3 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA

ARIS
ASSOCIAZIONE RELIGIOSA ISTITUTI SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo

Clemente
L'OLIO BUONO VERAMENTE

la Repubblica

Clemente
L'OLIO BUONO VERAMENTE

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

Mercoledì
3 settembre 2025
Anno 50 – N° 208

in Italia € 1,90

R cultura
L'intelligenza artificiale non può curare l'anima
di UMBERTO GALIMBERTI
a pagina 31

R spettacoli
Venezia, torna Bigelow con un incubo nucleare
di CUZZOCREA *e* FINOS
a pagina 34

Parata contro l'Occidente

Putin vede Xi e detta condizioni sull'Ucraina. Sfilata militare a Pechino con Kim Jong-un
I volenterosi si dividono sulle truppe di garanzia per Kiev. Da Merz critiche a von der Leyen

Dopo il vertice di Tianjin, il presidente cinese Xi Jinping si prepara alla parata in piazza Tienanmen a Pechino con Vladimir Putin e Kim Jong-un. Donald Trump: «Non è una sfida agli Usa, la Cina ha bisogno di noi». E si dice «molto deluso» dal leader russo. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz parteciperà solo in video alla riunione dei volenterosi.
di CARAGNANO, CASTELLETTI, DI FEO, GINORI, MASTROBUONI, MASTROLILLI *e* TITO
da pagina 2 *a pagina* 7

L'arrivo di Kim Jong-un a Pechino

LE IDEE

I leader del mondo e il potere che si fa religione

di MASSIMO RECALCATI

Il declino delle religioni è considerato una cifra significativa del nostro tempo. Lo scientismo da un lato e l'affermazione incontrastata di una concezione edonistica della vita dall'altro avrebbero relegato la religione a una forma di superstizione oscurantista.
a pagina 13

IL PERSONAGGIO

di FRANCESCO MERLO

Emilio Fede addio al cantore televisivo del berlusconismo

Sarà per sempre "Emilio Fido" e i più penseranno che si tratti di un personaggio di fantasia, un tipo uscito dalla letteratura, «il fido giornalista a servizio di Berlusconi» che riassume tutti i fidi giornalisti a servizio che ci sono nel mondo, come Pinocchio riassume tutti i bambini. E presto nessuno ricorderà quel corpaccione finale, deformato dagli eccessi della chirurgia plastica, che ieri, a 94 anni, ha liberato il soprannome Fido dal nome Fede, ha staccato il simbolo dalla zavorra della realtà ed è morto. E però adesso che è morto, per una volta, forse la prima e certamente l'ultima, varrebbe la pena raccontare, non il Fido ma il Fede; la vita balzachiana, mezza vera e mezza falsa, del siciliano di talento che voleva a tutti i costi farcela, da quando, bambino, sulle montagne di San Piero Patti, che allora si chiamava Petra perché è un paese di granito rosso, si offriva per due soldi ai funerali per battersi il petto dietro al morto di turno, salmodiando nenie di lamenti e non di parole.
continua a pagina 19
con un servizio di BERIZZI *a pagina* 18

Ponte sullo Stretto il no degli Usa a inserirlo tra le spese per la Difesa

Retromarcia sul Ponte sullo Stretto. Il collegamento tra Sicilia e Calabria sognato da Matteo Salvini – e per cui il governo prevede costi da 13,5 miliardi di euro – non potrà essere inserito tra le spese militari per aiutare l'Italia a raggiungere quota 5%, come da impegni Nato recentemente sottoscritti. Lo scrive *Bloomberg* citando un'intervista all'ambasciatore Usa alla Nato Matthew Whitaker. Il repubblicano ha fatto capire che gli Stati Uniti non approvano «contabilità creative» da parte degli alleati europei.
di LORENZO DE CICCO
a pagina 9

Svolta del governo via libera al trattato di libero scambio con l'America latina

a pagina 9

STANOTTE IL DERBY AGLI US OPEN

Tifo Sinner, amore come per Federer

di PAOLO GARIMBERTI

Nel derby il mio cuore batterà per Jannik Sinner. Anche se così sarò in contraddizione.
a pagina 38
con un servizio di CALANDRI

No, il bel tennis è quello di Musetti

di ELENA STANCANELLI

Lorenzo Musetti ha ventitré anni, un figlio e un altro in arrivo, un volto che sembra uscito da un film anni 30.
a pagina 39

Affari e ricatti scoperto il gestore del sito sessista

di VIOLA GIANNOLI *e* ANDREA VIVALDI

Vittorio Vitiello è stato tradito dai gattini. Dagli avatar alle chat, l'immagine che usava era sempre quella di un gatto. Uno dei suoi nickname era "Bossmiao". Uno degli indirizzi da cui arrivavano le mail ad alcune vittime del sito sessista: "Admin miao". E quando è scoppiato il caso dei forum pieni di foto la prima cosa a sparire è stato proprio il gatto, dal profilo Telegram.
alle pagine 20 *e* 21
con i servizi di GIORGI *e* SCARPA

Prezzi di vendita all'estero: Francia € 3,50 - Croazia, Francia, Monaco P., Slovenia € 4,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma
Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/57494 1, email: pubblicita@manzoni.it
Questa carta proviene da materiali riciclati e da fonti gestite in maniera sostenibile
con la Montagna € 11,80
N2

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2025 | WWW.corriere.it | In Italia (con "Living") EURO 2,50 | ANNO 150 - N. 208

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AMICA Chips

L'Ops su Piazzetta Cuccia
Via al rilancio di Mps per Mediobanca
di **Daniela Polizzi**
a pagina 29

Oggi il libro in edicola
Torna Montalbano
La collana di Camilleri
di **Marco Malvaldi** a pagina 34
a 9,99 euro più il prezzo del quotidiano

AMICA Chips

Il vertice di Tianjin

L'EUROPA E LA SVEGLIA CHE SUONA

di **Daniele Manca**

Che cosa non fa e non è l'Europa, è molto chiaro. E risulta ancora più evidente in questi giorni. Una parte importante del mondo, chiamata dal leader cinese Xi Jinping, si vede riunita attraverso i suoi capi di Stato, spesso autocrati e in qualche caso autentici dittatori, a Tianjin. Sotto l'insegna della Shanghai cooperation organization (Sco), creata dalla Cina e fatta rivivere per l'occasione, troviamo oltre a Pechino, India, Russia, anche altri Paesi, la popolosa Indonesia, l'Iran in cerca di legittimazione, l'Egitto. Più della metà della popolazione mondiale, un quarto mal contato del Pil, della ricchezza globale.

continua a pagina 26

Guerra e vittoria

LA STORIA RISCRITTA DALLA CINA

di **Federico Rampini**

Una schiera di leader mondiali ha assistito oggi a Pechino alla Parata della Vittoria, per gli 80 anni della capitolazione del Giappone. Xi Jinping «riscrive» quella storia con un revisionismo sfacciato: il ruolo degli americani viene ridimensionato, la sconfitta dell'imperialismo nipponico diventa una gloria della Resistenza del popolo cinese. Perfino Putin, presente alla parata, ha dovuto ingoiare amaro, perché lo stesso ruolo dell'Unione sovietica finisce in secondo piano.

continua a pagina 26

Il progetto del nuovo gasdotto e oggi la parata militare con Kim. Il messaggio di forza al mondo

Xi, l'asse con Putin e lo show

Ucraina, il piano dei Volenterosi. Il leader russo: mai detto no a Kiev nell'Ue

di **Stefano Montefiori** e **Guido Santevecchi**

Il summit in Cina rinsalda l'alleanza tra Mosca e Pechino. Trovato l'accordo con la Russia per il gasdotto che così trova un'altra sponda commerciale dopo il gelo con l'Europa. Il presidente cinese Xi Jinping lancia il suo proclama al mondo. Attesa per la grande parata militare con il leader della Corea del Nord Kim. Guerra in Europa: il piano dei Volenterosi per Kiev. Vladimir Putin riapre e annuncia: mai stato contrario all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea.

da pagina 2 a pagina 6
L. Cremonesi, Finetti Muglia, Piccolillo

GIANNELLI

LA STRATEGIA DI MOSCA

Dall'Alaska a Pechino, la grande rivincita dello zar

di **Marco Imarisio**

Solo tre anni fa, Putin era un uomo isolato. Oggi, paladino contro l'Occidente, anche grazie a Trump si è preso la scena. a pagina 3

IL CASO

Gli Usa: il Ponte di Messina non rientra tra le spese Nato

di **Marco Cremonesi**

Washington avverte: il progetto del Ponte non rientra nelle spese Nato. Il ministero: l'opera va avanti. a pagina 13

IL CARDINALE ZUPPI

«Leone XIV come Francesco Difenderà gli stranieri»

di **Aldo Cazzullo**

«Leone è in continuità con Francesco, farà con stile diverso le stesse cose. Difenderà gli stranieri, perché lo dice il Vangelo». Il cardinale Zuppi si confida: il conclave, il timore dei dossier, il rapporto con la Meloni: «Sono cattolico anch'io».

alle pagine 12 e 13

Il figlio di Niki Lauda «Pentito solo di aver lasciato la Ferrari»

Niki Lauda con il figlio Lukas che oggi ha 46 anni. Il campione austriaco riportò la Rossa ai vertici della Formula Uno

«Ho scoperto a 8 anni che papà era pilota»

«A casa non parlava mai di Formula Uno. Ho scoperto solo quando avevo otto anni che mio padre era un pilota». Parla Lukas, il figlio del tre volte campione del mondo Niki Lauda. «Si pentì solo di aver lasciato la Ferrari».

di **Daniele Sparisci**

a pagina 25

L'inchiesta La denuncia della sindaca Funaro

Un 45enne toscano dietro al sito sessista Usava il nome Boss Miao

«Boss Miao», il gestore del sito sessista nel mirino della postale, si chiama Vittorio Vitiello, 45 anni, toscano. L'hanno scoperto. Decisiva la denuncia della sindaca di Firenze Sara Funaro. a pagina 15
Fiano, Frignani, Storni

IL PROCESSO A CIRO GRILLO

Oggi il verdetto Lei: sarò in aula

di **Giusi Fasano**

a pagina 18

L'addio Il giornalista è morto a 94 anni

Il Tg4, Ruby, l'arresto La vita spericolata di Fede

È morto Emilio Fede. Il giornalista, 94 anni, era ricoverato da tempo nella residenza San Felice di Segrate, alle porte di Milano. L'annuncio della figlia Sveva: «Ha lottato». alle pagine 20 e 21
Grasso, Morvillo

MANUALI DI PRATICHE GIAPPONESI PER LA FELICITÀ

IL SECONDO VOLUME È IN EDICOLA DAL 3 SETTEMBRE

CORRIERE DELLA SERA | La Gazzetta dello Sport

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il mostro di Firenze

È adesso tutti daremo la colpa a Vittorio Vitiello, il pompeiano residente a Firenze che pare gestisse il famoso sito con l'organo genitale nel titolo. Scopriremo che già a scuola sbirciava nei bagni delle ragazzine e che a vent'anni prese una multa per divieto di sosta davanti a un negozio di sex toys. Conosciamo lo schema perché è comune a tutti gli scandali. Si individua il capro espiatorio e lo si prende a sputi e monetine, affinché gli altri capretti possano continuare a pascolare in santa pace.

Certo, non ci stancheremo di denunciare la maleducazione affettiva di quelli che inzeppano di immagini becere il gruppo Facebook della palestra o del calcetto pensando che la M di maschio significhi muscoli, invece di maturità. Ma il problema non sta solo nel modo in cui ancora troppi uomini vedono le donne, ma nel modo in cui gli esseri umani in genere guardano i loro simili. Chi mette sui siti sessisti la foto di una signora più o meno famosa, e chi la commenta, non si chiede mai se quella donna sia una creatura reale, con una sua sensibilità e dignità. Come non se lo chiede chi insulta o deride gli altri sui siti di calcio, politica, giardinaggio. Appena tendiamo l'arco dei social, diventiamo tutti sceriffi di Nottingham travestiti da Robin Hood. E i bersagli umani delle nostre frecce intinte nel disprezzo retrocedono a oggetti inanimati, puri pretesti per scaricare pulsioni che la vita reale ci costringe a reprimere. Lo so, è filosofia spicciola. Chiamatela pure Philosophia.eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSY BINDI
UNA SANITÀ UGUALE PER TUTTI
in libreria
SOLFERINO

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

PRIME PAGINE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Andrea Malaguti

LA MORTE DEL GIORNALISTA

Fede dal Tg1 a Berlusconi tra scoop, gaffe e faziosità

MASSIMILIANO PANARARI – PAGINA 18

Brosio: per me era un papà si è rovinato con le sue mani

MARIA CORBI – PAGINA 19

IL BUSINESS DELLE VACANZE

Perché il nostro turismo non è più competitivo

MARIO DEAGLIO – PAGINA 23

1,90€ || ANNO 159 || N.242 || IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB - TO || WWW.LASTAMPA.IT

Sant'Anna PRO ACQUA con 15G di PROTEINE + ZINCO

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2025 TORINO QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

Sant'Anna PRO ACQUA con 15G di PROTEINE + ZINCO

IL VERTICE DI PECHINO. PUTIN: NON SONO CONTRARIO ALL'INGRESSO DELL'UCRAINA NELL'UNIONE, NON ATTACCHERÒ LA UE

Gas, armi e affari: la tela di Xi

Maxi accordo sull'energia con la Russia, scambi bilaterali con l'India. Oggi la grande parata militare

IL COMMENTO

Così Europa e Usa si indeboliscono

ETTORE SEQUI

Il Vertice SCO di Tianjin e la parata di oggi a Pechino sono un unico messaggio: diplomazia e potenza per dire che l'ordine globale non si negozia più solo in Occidente. La dichiarazione finale della SCO rivendica un ordine "post-occidentale" basato su sovranità e non-ingerenza e dice in sostanza che il mondo può riorganizzarsi senza gli Stati Uniti e in parte contro di essi. La parata militare è il contrappunto, strumento cinese di comunicazione strategica: la Cina si propone come "custode" dell'ordine post-bellico, saldando memoria storica e legittimazione presente. Pechino si offre al Sud globale come attore di stabilità e, con il dittico vertice-parata, trasforma la vittoria sul Giappone in messaggio politico: la sovranità su Taiwan come prosecuzione dell'ordine del '45. Pechino è stato un attore decisivo in passato, è una grande potenza nel presente e, per questo, ambisce a plasmare il futuro del mondo. La SCO ne è strumento. Ciascuno ottiene ciò che gli serve. – PAGINA 22

INTERVISTA A BERNABÈ

"Il caos di Trump avvicina Zar e Cina"

GIUSEPPE BOTTERO

Franco Bernabè era consigliere di amministrazione di PetroChina quando venne firmato l'accordo con Mosca per la costruzione del gasdotto Power of Siberia 1, l'infrastruttura che collega i grandi giacimenti di metano siberiani con le principali metropoli del Dragone. «I tecnici, all'inizio, quell'intesa non la volevano». – PAGINA 5

AGLIASTRO, BRESOLIN, CAPURSO CECCARELLI, LAMPERTI, MALFETANO

Il mondo di Xi Jinping prende forma, in una settimana che ha visto alla sua corte decine di leader del cosiddetto "Sud globale". Di fronte all'"asse tra Vladimir Putin e Xi Jinping che si rinsalda su più fronti, l'Unione europea prova a lanciare un nuovo messaggio a Pechino. Putin: «Non attaccherò la Ue». MOSCATELLI – PAGINE 2-7

Savoini: svolta a Mosca col neo-ambasciatore

FRANCESCO MOSCATELLI

TITOLI DI STATO E GOVERNI

Parigi e Londra ko corsa al Btp italiano

FABRIZIO GORIA

Il nervosismo sui mercati finanziari è sempre più marcato. E ha iniziato a diffondersi. Dall'Europa agli Stati Uniti, dai titoli di Stato alle azioni, passando per le commodity. I Gilts trentennali britannici hanno raggiunto il massimo rendimento da 27 anni, toccando quota 5,72%. Gli Oat francesi a 30 anni hanno toccato un tasso di interesse superiore al 4,50%, il massimo livello da fine 2011. – PAGINA 10

Il paziente francese e l'incubo contagio

ERIC JOZSEF

Non è un'influenza stagionale. La patologia di cui soffre la Francia e che ha fatto titolare il Wall Street Journal con Parigi «nuovo malato d'Europa» non si limita alla crisi politica in corso e all'esplosione del debito pubblico che l'ha innescata. Da due giorni, in attesa di presentarsi all'Assemblea nazionale l'8 settembre, il primo ministro François Bayrou riceve i partiti all'Hôtel Matignon. – PAGINA 11

OGGI I QUARTI DI FINALE AGLI US OPEN TRA SINNER E MUSETTI: MAI GLI ITALIANI COSÌ AVANTI IN UNO SLAM

The italian dream

STEFANO SEMERARO

L'unico derby che ci unisce

GIULIA ZONCA – PAGINA 23

Lorenzo Musetti e Jannik Sinner si affronteranno nei quarti di finale degli US Open in un derby tutto italiano. PAGINE 28 E 29

GENDER GAP

Se le laureate guadagnano il 40% in meno Il caso Piemonte

FILANDRI, RICCI

Lo svantaggio delle donne nel mercato del lavoro è ben noto. Hanno minori probabilità di essere occupate, più alte di cadere nella disoccupazione. – PAGINA 15

L'INCHIESTA

"Bossmiao", il ras del sito sessista

PINO DI BLASIO

Vittorio Vitiello, 45 anni, nato a Pompei, residente a Firenze, dalle parti di Coverciano, amministratore del sito sessista Phica.eu, al centro di inchieste, denunce e polemiche vibranti, è stato scoperto grazie alla sua passione per i gattini. – PAGINA 14

LE IDEE

Quei padri fragili nei film di Venezia

FULVIA CAPRARA

Spodestati, disorientati, accusati di essere il pilastro su cui si fonda la parte più retrograda dell'istituzione familiare, i padri sembrano aver del tutto perso la capacità di svolgere il loro mestiere. Una professione difficile, radicata dentro un sistema di equilibri sociali. – PAGINA 23

uomoeambiente
PROGRESSO SOSTENIBILE
SCEGLI LA SOSTENIBILITÀ AGISCI ORA!
COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DELLA TUA AZIENDA
INQUADRA IL QRCODE E SCOPRI DI PIÙ!

Buongiorno

Mattaccini e pazzoidi

MATTIA FELTRI

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, al mondo c'è un miliardo di persone con problemi di salute mentale. Non è questione di cui possa definirmi esperto, ma così, a occhio, temo che quantificare in una su otto le persone con problemi di salute mentale non significhi nulla. Se diciamo una su otto, possiamo dire anche due su otto, o quattro o sei o otto su otto. Io per esempio soffro di ansia ingiustificata (autodiagnosi). Talvolta l'ansia mi aggredisce e senza nessun motivo evidente, per ore. Non mi offenderei se fosse definito un problema di salute mentale e, credo, qualcuno lo farebbe e qualcuno no: la linea che separa la salute dalla malattia è sottile, mobile, un arabesco, se ne ha ogni giorno un piede di qui e uno di là. Questa notizia poi mi è arrivata sulla scrivania mentre leggevo il Diario di cella numero 21 di Gianni Alemanno. Ricorderete, fu sindaco di Roma. Ora sconta una pena a Rebibbia e ogni un po' ci ragguaglia. Spesso a Rebibbia arrivano i mattaccini, reclusi con problemi psichiatrici che, per il sovraffollamento, non si sa dove mettere. L'ultimo, scrive Alemanno, è stato chiuso in isolamento in una cella senza corrente, senza scarico del wc, col materasso e il cuscino usati da un tubercolotico, né cambiati né disinfettati. Nei racconti di Alemanno, i mattaccini non mancano mai e del resto (secondo altre statistiche altrettanto labili) i detenuti con problemi psichiatrici in Italia sono il quaranta per cento. Però il ministro Carlo Nordio è contrario a indulti o amnistie perché sancirebbero la sconfitta dello Stato. Chissà se vederci una vittoria è da sani di mente.

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.
WWW.DENTALFEEL.IT
D.S. Dott. Armando Ferraro

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

-MSGR - 01_NAZIONALE - 1 - 03/09/25 -N:

MD

Il Messaggero

NAZIONALE

MD

€ 1,40* ANNO 147 - N° 242 ITALIA

Mercoledì 3 Settembre 2025 • S. Gregorio Magno, papa

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Il film-scandalo a Venezia

Amanda Seyfried «Le scene di sesso? È stato liberatorio»

Ravarino a pag. 22

«Papà è stato manipolato»

La guerra dei figli di Delon per l'eredità Fabien cita i fratelli

Pierantozzi a pag.12

Duello azzurro

Sinner-Musetti ai quarti Us Open un derby storico

Martucci nello Sport

Putin apre a Kiev nella Ue

▸Lo zar al vertice di Pechino: «Non attacco l'Europa, possibile un accordo sulla sicurezza ucraina»
Oggi la maxi parata militare di Xi. E Trump: «Non temo Russia e Cina, ma sono deluso da Putin»

ROMA Putin a Pechino: «Non attacco l'Europa, possibile un accordo sulla sicurezza ucraina».

Guaita, Paura e Ventura alle pag. 2 e 3

La crisi francese

PARIGI PAGA IL CORDONE SANITARIO ANTI DESTRE

Guido Boffo

Se la Francia è il "nuovo malato d'Europa", come diagnostica il Wall Street Journal, il virus che l'ha colpita ha avuto una lunga incubazione. Per paradosso linguistico, risale a quel "cordone sanitario" cucito su misura dell'estrema destra che con il tempo ha perso spinta e legittimazione, producendo l'attuale situazione di sostanziale ingovernabilità.

Continua a pag. 16

Ritorno a due blocchi

GLI EFFETTI DEL NUOVO ORDINE MONDIALE

Luca Diotallevi

C'è qualcosa di positivo nel vertice della Shanghai Cooperation Organization (Sco) recentemente conclusosi a Tianjin. La Cina vi ha raccolto i leader di numerosi paesi del cosiddetto Sud del mondo, a partire da Russia ed India. La prospettiva generale è affermare un nuovo ordine mondiale, alternativo a quello instauratosi con la fine della Seconda Guerra Mondiale e dominato dagli Usa e dai suoi alleati. La realtà è quella di una rete di rapporti bilaterali sempre più stretti e gestiti dalla superpotenza cinese. La Sco dichiara di volersi strutturare in modo permanente, ma è chiaro che il primato cinese è fuori discussione. Il dato positivo va cercato sotto il primo strato di fatti.

Nel primo strato, infatti, c'è innanzitutto una rete di dittature e di "autocrature" (democrazie sempre più controllate da un uomo forte e dal suo partito). Queste entità cercano di spalleggiarsi reciprocamente. I minori (inclusa ormai anche la Russia) acquistano protezione dalla Cina pagando con la rinuncia ad un po' di autonomia.

Continua a pag. 16

Il ministro per la Pa e il nodo retribuzioni

Zangrillo: «Stipendi scaglionati ai dirigenti E per i magistrati riforma del merito»

Francesco Bechis

«Tetti scaglionati per i manager: entro ottobre il decreto sugli stipendi dei dirigenti pubblici». Così il ministro alla Pa Zangrillo. E ancora: «Le pagelle dei giudici sono tutte "eccellenti", serve una riforma del merito».

A pag. 5

L'istituto senese ha offerto altri 732 milioni

Montepaschi rilancia su Mediobanca Le adesioni all'Ops già oltre il 30%

Andrea Bassi

Mps rilancia su Mediobanca. Le adesioni già oltre il 30%. Il consiglio del Monte aggiunge una componente in contanti di 0,9 euro ad azione. Benetton consegna il 2%. E le casse previdenziali sono pronte ad aggiungersi. Ora l'offerta "vede" il 50%.

A pag. 13

Pira a pag. 13

1931-2025 Si è spento ieri a Milano. Ha fatto la storia dei tg

Emilio Fede, una vita in diretta

Emilio Fede, morto all'età di 94 anni

Ajello alle pag. 6 e 7

Le chat di coppia valgono come patti prematrimoniali

▸Sentenza choc del tribunale di Catanzaro
Non è più necessaria la ratifica di un giudice

Valeria Di Corrado
Giuseppe Giuffreda

Nei patti patrimoniali tra coniugi "carta canta", anche se la carta è lo screenshot di un messaggio scambiato su WhatsApp. E in caso di separazione o divorzio, quelle chat possono avere validità legale. Una recente sentenza del Tribunale di Catanzaro potrebbe rivoluzionare il diritto di famiglia. Stabilisce, infatti, che gli accordi "a latere" tra marito e moglie possono essere considerati pienamente validi.

A pag. 9

Roma, era in casa

Avvocatessa Usa trovata morta L'ipotesi: omicidio

ROMA Giallo a Roma: il corpo di un'avvocata americana di 39 anni trovato in una casa vicino a Villa Torlonia a metà luglio. C'è l'ipotesi dell'omicidio. «Era truccata e pronta per uscire».

Chiriatti a pag. 11

L'inchiesta

Interrogato l'uomo dietro al sito sessista La denuncia ignorata

Federica Pozzi

Trovato a Firenze il presunto amministratore del sito sessista Phica.eu, al centro dello scandalo delle foto rubate e poi pubblicate in rete con commenti volgari e insulti. Vittorio Vitiello è originario di Pompei ma residente a Scandicci, in provincia di Firenze. A portare alla sua identificazione ha contribuito anche la denuncia presentata dalla sindaca Sara Funaro. Interrogato, si difende: «Nessuna estorsione».

A pag. 10

Il Segno di LUCA

I GEMELLI IMPAZIENTI

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, si trova in aspetto teso con Urano, che è il tuo nuovo e stravagante ospite, e alimenta più che mai il desiderio di cambiamento, inducendoti a comportamenti più radicali. C'è qualcosa che potrà sembrare inaspettato nelle tue decisioni, che hanno qualcosa di drastico e repentino. L'impazienza ti spinge tra le braccia del futuro, ma evita di alimentare lo stress, per il successo hai bisogno della salute.

MANTRA DEL GIORNO
Le radici di domani spuntano ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 16

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttimmetato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Passeggiate ed escursioni nel Lazio" + € 9,90 (Lazio)

-TRX IL:02/09/25 22:54-NOTE:

UE ASSOPITA VALLEVERDE

Mercoledì 3 settembre 2025
ANNO LVIII n° 208
1,50 €
San Gregorio Magno
papa e dottore della Chiesa

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE

Editoriale

L'Europa in un mondo multicentrico

DOVE FINISCE L'OCCIDENTE

RICCARDO REDAELLI

Le analisi occidentali sottolineano il grande successo del ventiquesimo vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (Sco) tenutosi in questi giorni in Cina, aggiungendo la preoccupazione che ciò simboleggi l'ascesa di un nuovo sistema internazionale imperniato sulla Cina e sul Sud Globale, contrapposto a un Occidente in crescenti difficoltà. E non vi è dubbio che l'incontro della Sco a Tianjin sia stato un trionfo per il presidente cinese Xi Jingping, che ha radunato attorno a sé tutti i principali leader dell'Asia centromeridionale, e soprattutto Putin, Erdogan e finanche il primo ministro indiano Modi, superando anni di forte conflittualità.
Tuttavia, guardare ai risultati eclatanti dell'incontro dei Paesi Sco solo da un'ottica occidentalo-centrica è un approccio superato, che non tiene conto delle trasformazioni del sistema-mondo a cui stiamo assistendo. Ragionare su quanto fa il Sud Globale in termini di pericolo e di potenzialità per l'Occidente significa immaginare che ci sia un "noi" (Stati Uniti, Europa, Giappone) contrapposto a un resto del mondo magmatico e che cerca di scalzare il nostro ruolo. Non verrà nulla di buono dal seguire questi vecchi schemi polarizzanti. E tutto ciò per diversi validi motivi.
Innanzitutto, perché l'Amministrazione Trump sta allontanando sempre più gli Stati Uniti dall'Europa. Non si tratta solo delle politiche folli e improvvisate di un presidente megalomane e capriccioso: le differenze ideologiche, sociali e culturali rendono sempre più fragile l'idea di un Occidente coeso e unito al suo interno. Le due sponde dell'Atlantico si fanno sempre più lontane ed è tempo che gli europei lo capiscano e guardino al mondo in modo nuovo.
Vi è poi un evidente riequilibrio di potenza, con la prepotente ascesa della Cina, dell'India e di altri attori del Sud Globale. Ciò è in realtà un semplice ritorno al passato: il dominio dell'Occidente, figlio del periodo coloniale europeo, è una parentesi di un paio di secoli o poco più: l'Asia, il più vasto continente del pianeta, è sempre stato centrale nella storia della civiltà umana. Quello che per noi è la crisi del tradizionale sistema internazionale liberale, per gli altri è solo il declino del predominio del sistema occidentale, a favore di un mondo multicentrico o a-centrico.
Infine, sarebbe profondamente distorcente pensare alla Sco come a una sorta di rivale della Nato, come pure è stato detto. Non è così, si tratta di un'organizzazione che unisce sì i Paesi asiatici ma il successo di questo vertice, in particolare il riavvicinamento fra India e Cina – storici avversari –, è figlio più delle improvvisazioni del presidente Trump, che ama umiliare gli amici ed è attratto dagli autocrati e pure dai dittatori, che del reale superamento delle rivalità reciproche fra quegli Stati.
Insomma, per capire, gestire e non subire le trasformazioni del sistema internazionale contemporaneo dobbiamo cambiare la nostra bussola interpretativa. Non esiste un "noi" contrapposto a un "loro"; esistono evidenti differenze fra come l'Europa vede i diritti umani, le libertà, i sistemi di governo e come queste cose vengono percepite in Asia o in Africa, ma dobbiamo sforzarci di cercare gli elementi di convergenza e non solo di dissonanza. Anni fa era divenuta celebre la teoria di Huntington sullo "scontro delle civiltà"; una visione profondamente falsata della realtà, ma autoassolutoria per l'Occidente, che giocava ancora una volta ai "buoni contro i cattivi". In realtà, vi era – e vi è ancora – uno scontro dentro ogni civiltà fra le pulsioni dogmatiche, estremizzanti, xenofobe e fra chi capisce che l'altro non è per forza una minaccia ma un'opportunità di crescita.
Così dobbiamo fare noi ora: orfani della solidarietà atlantica, dobbiamo capire che l'Europa non può stare da sola ma deve agire in un mondo multicentrico.

...continua a pagina 13

IL VERTICE Putin apre ai negoziati in un incontro con il premier slovacco Fico e scatena la reazione Ue. Oggi la parata a piazza Tienanmen

Il presidente russo Vladimir Putin ospite dell'omologo cinese Xi Jinping / Ansa

Da Pechino spiragli sull'Ucraina

Spiragli da Putin sull'Ucraina in un incontro a Pechino con il premier slovacco Fico, che venerdì vedrà Zelensky. Un gesto che irrita la Commissione Europea e sancisce il ruolo chiave di Pechino, che oggi mostra i muscoli con la parata a Tienanmen.

Brogi, Carminati e Miele a pagina 4

MEDIO ORIENTE

Israele schiera i riservisti su Gaza, in Italia pressing per riconoscere la Palestina

Castellani, Foschi, Iasevoli, Palmas
alle pagine 2 e 3

IL FATTO Segnale di ripresa per una categoria in emergenza: persi 10mila professionisti negli ultimi 11 anni

Tra i medici di famiglia ritornano gli aspiranti

Già presentate oltre 4mila richieste ai concorsi regionali, il doppio dell'anno scorso

ENRICO NEGROTTI

Primo segnale, forse, di ripresa dopo la grande emorragia dei medici di famiglia, scesi dai 45mila del 2013 ai 35mila nel 2024. Quest'anno però le domande presentate per l'accesso al concorso di Formazione specifica in Medicina generale (in programma il prossimo 30 settembre) sono 4.207 per accedere a 2.228 borse dei corsi regionali: l'anno scorso le domande si erano fermate a quota 2.229 a fronte di 2.623 posti a concorso. E mancano ancora i dati su sette Regioni/Province autonome.

L'analisi di Becchetti a pagina 5

GIUSTIZIA

L'alternativa dei domiciliari al carcere troppo affollato: il caso Torino può fare scuola

Un detenuto con obesità e una patologia cardiaca ha chiesto di poter scontare ai domiciliari la sua pena per motivi di salute. E il Tribunale di sorveglianza di Torino ha detto sì, perché il penitenziario Le Vallette di Torinoversa in condizioni di sovraffollamento eccessive. La decisione – presa lo scorso 5 agosto ma divulgat questa settimana – rischia di fare scuola visto lo stato delle carceri italiane.

Beretta e Fulvi
a pagina 6

AREE INTERNE

Ottone, il borgo in Valtrebbia dà l'addio all'ultima bottega: così si svuota l'altra Italia

Nei centri di montagna, una saracinesca che si abbassa equivale a un lutto da elaborare. È quel che stanno vivendo gli abitanti di Ottone, in alta Valtrebbia, a cavallo tra Emilia e Liguria, di fronte al cartello "chiuso" sulla vetrina dello storico emporio. «Era il nostro Amazon», scrive qualcuno sui social. Una storia di ordinaria desertificazione, frequente per le aree interne.

Sartori con gli interventi di Ionico e Milano
a pagina 7

I nostri temi

CERCATORI

Accanto ai giovani nelle domande esistenziali

PAOLA BIGNARDI

La società, tra distrazioni e superficialità, soffoca la ricerca interiore. I ragazzi non cercano risposte facili.

A pagina 13

I DUE DIRETTORI

Volto sinodale per la Caritas ambrosiana

PAOLO LAMBRUSCHI

Caritas Ambrosiana riparte da una inedita direzione condivisa, un segno di sinodalità.

A pagina 14

LO SBARCO CONTESTATO

Maxi multa a Mediterranea e fermo in porto di 2 mesi

Fassini a pagina 9

PROCURA DI FIRENZE

Interrogato il gestore della piattaforma sessista

Guerrieri a pagina 10

SABATO ALLA PORTA SANTA

Un Giubileo per tutti Cattolici Lgbt in Vaticano

Moia a pagina 15

Ripartenze

Giorgio Paolucci

La domanda che rinasce

Non entrava in chiesa da trent'anni. Travolto dagli impegni della vita, stava perdendo il senso della vita. C'è voluta una morte perché se ne accorgesse. La morte di un caro amico d'altri tempi che ha riunito attorno alla bara i compagni di mille imprese giovanili, dal liceo all'università e poi nel lavoro. C'è voluto un funerale, quel funerale, per far rinascere nel suo cuore domande da troppo tempo accantonate ma che non era mai riuscito a cancellare. Che senso ha questa vita? Finisce tutto con la morte? Cosa ci attende dopo? Ci sarà qualcosa o siamo destinati al nulla? E la resurrezione è davvero una favola, come si era abituato a credere, o una possibilità alla quale dare credito? Il celebrante all'omelia ne parlava con passione: «Non finisce qui. Questo non è un addio. C'è un abbraccio che ha già raggiunto il nostro amico, un abbraccio che durerà per sempre». Alla fine della funzione un canto risuona nelle navate. Parla di festa, in un momento dove di solito a dominare è il dolore: «La festa sta per cominciare, corri e non voltarti amico mio. È la festa della fine del male, sulla riva del mare di Dio». Le lacrime scendono sul volto di tanti, anche sul suo. Non sono lacrime di dolore, ma di commosso stupore pensando che c'è un posto dove si fa festa per chi è appena arrivato. Una cosa dell'altro mondo in questo mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

FESTIVALETTERATURA

Westerman: «La lotta per l'Artico negli occhi degli animali polari»

Giannetta a pagina 17

PROTAGONISTI

Carlo Bianchi, il ribelle senza fucile ucciso dai nazifascisti

Roselli a pagina 18

VENEZIA

Con Hagai Levi la vita di Etty Hillesum affronta l'Olocausto di oggi

Calvisi a pagina 19

anspi

Dove i giovani e le comunità trovano casa

Fondata nel 1963, l'ANSPI nasce per promuovere l'Oratorio, la crescita educativa e la formazione cristiana dei giovani in tutta Italia

TesseriAMO anspi

Dir. Resp.:Marco Girardo

IL FATTO Segnale di ripresa per una categoria in emergenza: persi 10mila professionisti negli ultimi 11 anni

Tra i medici di famiglia ritornano gli aspiranti

Già presentate oltre 4mila richieste ai concorsi regionali, il doppio dell'anno scorso

ENRICO **NEGROTTI**

Primo segnale, forse, di ripresa dopo la grande emorragia dei medici di famiglia, scesi dai 45mila del 2013 ai 35mila nel 2024. Quest'anno però le domande presentate per l'accesso al concorso di Formazione specifica in Medicina generale (in programma il prossimo 30 settembre) sono 4.207 per accedere a 2.228 borse dei corsi regionali; l'anno scorso le domande si erano fermate a quota 2.229 a fronte di 2.623 posti a concorso. E mancano ancora i dati su sette Regioni/Province autonome.

L'analisi di Becchetti a pagina 5

Balzo di domande per fare i medici di base E si può aprire lo studio già durante i corsi

ENRICO **NEGROTTI**

La carenza di medici di famiglia affligge diverse zone del nostro Paese: sono scesi da 45mila nel 2013 a 35mila nel 2024. Quest'anno però le domande presentate per l'accesso al concorso di Formazione specifica in Medicina generale (in programma il prossimo 30 settembre) sono aumentate in modo netto e fanno segnare un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, che fa ben sperare. Infatti, le carenze di medici di famiglia in alcuni territori, specialmente nelle regioni del Nord, sono già piuttosto rilevanti, ma «secondo quanto calcoliamo – riferisce Noemi Lopes, vicesegretario nazionale Fimmg – sulla base dei pensionamenti di medici di medicina generale (mmg) previsti, e non sostituiti da colleghi giovani, entro la fine del 2026 potrebbero restare senza un medico di famiglia circa 15 milioni di cittadini». Quindi «l'aumento delle domande – osserva Francesca Brandi Seidita (segretario nazionale settore Formazione Fimmg) è un segnale positivo, ma attenzione a facili entusiasmi».

Quest'anno sono state presentate ben 4.207 domande di ammissione al concorso per accedere a 2.228 borse dei corsi regionali. Mancano peraltro ancora i dati su sette Regioni/Province autonome. Nell'anno precedente i posti a concorso erano 2.623, le domande presentate si erano però fermate a 2.229.

L'auspicio è che sia «tornata appetibile la nostra professione» osserva Anna Carla Pozzi, referente del Corso di formazione in Medicina generale per il polo sud-est di Milano. «L'anno scorso in Lombardia – ricorda – avevano presentato richiesta solo 280 medici, mentre i posti a disposizione erano 505. Anche se quest'anno le borse sono scese a 390, i candidati sono saliti a 601». Ma anche in altre Regioni, quali Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto le domande presentate sono nettamente superiori alle borse disponibili, in qualche caso il doppio o il triplo. La prudenza è peraltro d'obbligo, ammette Pozzi, perché «non è detto che tutti coloro che hanno presentato domanda si presentino al concorso, né che poi affrontino il percorso formativo: qualcuno avrà fatto anche il concorso per specialità ospedaliere.

Ma talvolta succede anche il contrario: stufi dello stress dei reparti, alcuni medici ospedalieri si reindirizzano alla medicina del territorio».
A differenza delle specializzazioni universitarie, la Formazione specifica in Medicina generale viene gestita a livello regionale e ha subito alcune trasformazioni negli ultimi anni. «Il corso dura tre anni e il programma, uguale per tutti – specifica Anna Carla Pozzi – è ministeriale, anche se ci sono poi piccole differenze regionali. Però prima del Covid, gli allievi frequentavano vari reparti ospedalieri, e le strutture sul territorio (consultori, centri psico-sociali) che il futuro medico di famiglia deve conoscere per poter indirizzare al meglio il proprio paziente. Poi facevano un anno affiancati a due medici di famiglia (sei mesi ciascuno). E dopo la discussione della tesi acquisivano l'attestato per poter partecipare al concorso e aprire il proprio ambulatorio come medico di famiglia».
In anni recenti, «a causa del Covid e della carenza di medici di famiglia – chiarisce Anna Carla Pozzi –, il corso è diventato "professionalizzante". Circa un anno dopo aver iniziato la formazione, affiancato a un collega per accostarsi realmente alla professione, e aver fatto un percorso in ospedale, il medico di medicina generale in formazione può aprire il proprio ambulatorio». Ha un massimale di mille pazienti ,e non 1.500, «perché deve avere il tempo di continuare a frequentare i corsi di formazione, affiancato da un tutor: in Lombardia sono due pomeriggi alla settimana di lezioni frontali per quattro ore ciascuno: si affrontano tutte le problematiche, sia cliniche sia burocratiche, dell'essere medico di medicina generale». Terminato il corso e discussa la tesi, «il medico di medicina generale può rimanere nell'ambito territoriale dove aveva aperto l'ambulatorio e diventare "massimalista" (cioè con 1.500 pazienti), oppure partecipare a un concorso per gli ambiti territoriali carenti».
Per consolidare questa tendenza alla crescita di mmg in formazione, «occorre al più presto emanare un nuovo Atto di indirizzo – puntualizza Noemi Lopes – per sottoscrivere un nuovo Accordo collettivo nazionale (Acn, la "Convenzione", *ndr*) dopo quello del 2019-2021, che consenta di completare la definizione del ruolo unico del medico di medicina generale (che riunirà le funzioni del medico di famiglia e dell'ex guardia medica) per realizzare un'unica figura professionale». Già ora, aggiunge Lopes, parte dell'attrattività che la crescita delle domande per il corso di Formazione in Medicina generale sembrano indicare «può essere derivata dagli Accordi integrativi regionali (Air) seguiti all'Acn e siglati in alcune Regioni, per definire compiti, responsabilità e remunerazione in vista dell'attuazione del Dm77 e la conseguente realizzazione delle Case della comunità». Finora questi Air sono stati sottoscritti in Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia di Trento, Toscana, Marche, Molise, Basilicata, Puglia e Calabria. In altre Regioni, le trattative sono ancora in corso.
La professione del medico di medicina generale sta subendo una trasformazione: «Il nuovo Acn – sottolinea Lopes – dovrà dare nuovi strumenti ai medici, migliorare la risposta organizzativa professionale. Stiamo andando verso una digitalizzazione delle cure e dei processi, ci sono tante novità, tra cui le Case di comunità, che molti accordi regionali stanno affrontando, ma è opportuno normare a livello nazionale»

A migliorare l'attrattività della Formazione specifica anche gli accordi regionali per inserirli nelle Case di comunità

SCENARI

Già presentate oltre 4.200 richieste (quasi il doppio dell'anno scorso) al concorso
Si tratta di un segnale di speranza per una categoria che ha perso 10mila professionisti negli ultimi 11 anni

UNIVERSITÀ

Via al "semestre aperto" per 54mila futuri medici

È cominciato lunedì il "semestre aperto" per quasi 54mila matricole di Medicina, le prime che hanno evitato il test d'ingresso. Complessivamente, gli studenti che hanno completato l'iter di iscrizione al semestre aperto in totale sono stati 64.267. Di questi: Medicina e Chirurgia: 53.825, Odontoiatria e Protesi Dentaria: 4.445, Medicina Veterinaria: 5.997. Per lo scorso anno accademico hanno effettivamente partecipato ai test (il dato comprende sia Medicina che Odontoiatria in quanto un unico test) 56.838 studenti per la prima prova e 55.175 per la seconda prova. Per le due date - evidenzia il ministero - la platea non è sommabile perché in larga parte coincidente/sovrapponibile: gli studenti avevano la possibilità di partecipare a entrambe le selezioni. Riguardo a Medicina, le Università più scelte sono state: con 4.810 iscritti Sapienza, seguono i 3.140 alla Federico II di Napoli, 2.635 all'Alma Mater di Bologna, 2.629 a Padova e 2.321 a Torino. «Un percorso nuovo che segna un cambio radicale rispetto al passato: non più selezione sulla base di un test, ma formazione dentro l'Università. Perché l'Università che immaginiamo e costruiamo ogni giorno non esclude ma riconosce il valore di ciascuno, coltiva il talento, premia il merito», commenta con un messaggio su X, la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini. Al termine del semestre, gli studenti dovranno sostenere tre esami: Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia.

Balzo di domande per fare i medici di base
E si può aprire lo studio già durante i corsi

L'analisi

GLI EFFETTI DEVASTANTI DI UN SISTEMA DOVE LE CURE SONO COLLEGATE AI REDDITI

In un sistema sanitario veramente universale e "perfetto" la domanda di cura è soddisfatta da parte della sanità pubblica, entro limiti ragionevoli di tempo, senza costi per i cittadini. In un sistema siffatto la spesa sanitaria out of pocket (del privato che ci mette risorse proprie) è confinata entro ambiti molto limitati (come il pagamento di ticket secondo criteri di progressività fiscale) ed è dunque funzione delle condizioni di salute oggettive e soggettive dichiarate e non dipende dal livello del reddito. Quando invece i dati ci dicono che la spesa sanitaria privata, al crescere del reddito, trova spazio per crescere (ovvero identificano una correlazione positiva e significativa tra spesa sanitaria privata e livello del reddito) ciò implica che chi ha livelli di reddito bassi non spende in sanità quanto vorrebbe (non si cura come dovrebbe) e solo una crescita del suo reddito gli consente di poter spendere di più e curarsi meglio. Questo fenomeno è definito in letteratura scientifica come razionamento delle cure sanitarie. Su un campione rappresentativo di circa 3.000 italiani e su dati 2025 per una ricerca sviluppata in occasione del Festival Nazionale dell'Economia Civile le nostre stime trovano che chi dichiara tra i 50 e i 70mila euro lordi spende di tasca propria mediamente 300 euro in più al mese per cure sanitarie rispetto a chi dichiara livelli di reddito più bassi. Ciò al netto dell'influenza di tutte le altre variabili rilevanti considerate come patologie dichiarate, stato di salute soggettiva percepito, genere, età, livello d'istruzione, condizione familiare, area geografica in cui vive.

Il fatto singolare è che i cittadini con più alto reddito che spendono di più dichiarano di avere meno patologie e una salute migliore. È pertanto ragionevole pensare che i 300 euro siano una soglia inferiore del vero razionamento che è di fatto superiore se sommiamo le spese di assicurazione privata (presumibilmente maggiori per i più ricchi che in proporzione maggiore scelgono di stipularla) e consideriamo il differenziale di salute a favore dei ricchi. Ossia i meno abbienti non possono spendere ogni anno una somma importante di denaro per investire nella propria salute con effetti negativi su salute futura e aspettativa di vita.

Nel Rapporto sul Benvivere, che verrà presentato il prossimo 4 ottobre all'interno del Programma del Festival Nazionale dell'Economia Civile, approfondiremo anche alcune delle conseguenze delle differenze territoriali sulla speranza di vita legate alla qualità del sistema sanitario, al di là del dato aggregato nazionale di razionamento.

Due caveat a questi risultati che richiedono ulteriore approfondimento sono la componente di maggiore progressività fiscale sui ticket dei più ricchi che rappresenta soddisfacimento e non negazione del principio di equità e le spese sanitarie "voluttuarie" (es. trattamenti estetici sempre più diffusi dove siamo tra i paesi con spesa più elevata) che non rappresentano violazione del principio di equità. Molto importante dunque scorporare queste due voci dal vero e proprio razionamento sanitario che invece viola quel principio.

Il nostro sistema formalmente universale consentirebbe in principio ai meno abbienti di curarsi pubblicamente a costo zero o quasi ma, come sappiamo, l'eccesso di domanda di sanità pubblica (alimentato anche dai più ricchi) crea lunghissime file d'attesa che rendono di fatto l'eguaglianza di accesso alle cure tra ricchi e poveri un'illusione.

Il razionamento delle cure sanitarie alimenta purtroppo molto spesso circoli viziosi per i quali i meno abbienti rinunciano a cure o diagnostica che avrebbero sostenuto a proprie spese nel privato finendo per far aggravare le proprie condizioni ed aumentando il fabbisogno e i costi delle cure future. Fenomeni come quelli dei viaggi della salute per cure dentarie nei paesi dell'Est Europa sono tentativi di aggirare il razionamento delle cure abbassando di fatto il costo del proprio fabbisogno. La migrazione sanitaria misurata in termini di notti in ospedale fuori regione determina invece nei meno abbienti un potenziale aggravio di razionamento delle cure sanitarie aumentando, a parità di prestazioni, il costo delle stesse che si carica anche dei viaggi di trasporto. Se i nostri dati danno una misura del fenomeno da una determinata prospettiva le possibili risposte di policy, tenuto conto dei vincoli di bilancio, non sono semplici. Le direzioni da seguire sono quelle di favorire la medicina di territorio (case di comunità) per ridurre il congestionamento dei pronto soccorso e degli ospedali, ridurre il problema del sottodimensionamento del personale sanitario, di coinvolgere il privato non solo nelle parti più remunerative del trattamento sanitario e di valorizzare il fattore relazionale che è un elemento invisibile ma fondamentale per il successo nelle cure.

LEONARDO **BECCHETTI**

Balzo di domande per fare i medici di base
E si può aprire lo studio già durante i corsi

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa

Schillaci si gioca il suo futuro politico riorganizzando il ministero

Si riapre la partita della governance interna al ministero della Salute. Dopo il caso Nitag e l'annullamento delle nomine del nuovo comitato vaccini, il ministro Orazio Schillaci è ora di fronte a un bivio che potrebbe ridisegnare i delicati equilibri del dicastero. Il pretesto formale arriva da una lettera inviata nei giorni scorsi dal capo di gabinetto Marco Mattei ai vertici amministrativi, in cui si sollecita una revisione del Regolamento di organizzazione approvato meno di un anno fa con il dpcm 30 ottobre 2023, n. 196.

Nella comunicazione, Mattei – figura centrale e considerata molto vicina al ministro – segnala alcune "criticità e difficoltà applicative" emerse nella fase di attuazione del nuovo assetto, in particolare per quanto riguarda la distribuzione delle competenze tra gli uffici del ministero. Ai dipartimenti viene chiesto di presentare eventuali proposte modificative entro il 5 settembre, anche tenendo conto delle osservazioni dei direttori generali. Ma l'iniziativa, letta in controluce, ha un peso politico che va ben oltre le ragioni tecniche addotte nel documento.

La sensazione diffusa negli ambienti del dicastero è che si sia aperta una finestra per una riorganizzazione che, pur mascherata da esigenza amministrativa, rappresenta in realtà il tentativo di riequilibrare i rapporti di forza interni, dopo settimane di tensioni, critiche e pressioni politiche. Le tensioni, mai sopite, si sono riaccese con forza in seguito al caso Nitag, culminato con l'annullamento delle nomine già ufficializzate dal ministero per la composizione del nuovo comitato tecnico sulle vaccinazioni. Un passo indietro che ha rappresentato un punto di debolezza per Schillaci, aprendo il fianco alle critiche di alcuni settori della maggioranza, e alimentando dubbi sulla sua capacità di gestire pienamente il dicastero.

Da qui la necessità – o l'opportunità – di una mossa forte, che possa segnare una svolta e al tempo stesso rafforzare la leadership interna del ministro. Il dubbio, tuttavia, rimane: siamo di fronte a una volontà di azzeramento totale degli attuali dipartimenti, oppure si andrà verso un'operazione più chirurgica e selettiva, con l'obiettivo di ridimensionare il potere delle componenti meno allineate al vertice politico e consolidare le posizioni di quelle più favorevoli? La seconda sembra essere l'ipotesi al momento più probabile. Nel mirino potrebbero finire alcune strutture e dirigenti espressione di equilibri passati o riconducibili a sensibilità politiche distanti da quelle attuali. Al contrario, sembrano destinate a rafforzarsi figure già ritenute vicine al ministro o alla sua area di riferimento all'interno della maggioranza.

Il contesto resta delicato. Non sono mancate, infatti, pressioni sotterranee per un passo indietro del ministro dopo il caso Nitag, con settori della maggioranza che hanno apertamente messo in discussione la sua permanenza alla guida del dicastero. La riorganizzazione potrebbe quindi generare ulteriori strascichi e polemiche, alimentando malumori tra le varie anime della coalizione di governo. Anche perché il ministero della Salute rappresenta, da sempre, un nodo strategico nella gestione delle politiche pubbliche, non solo per il peso economico ma anche per il valore simbolico e politico. Controllarne l'organizzazione interna significa influenzare indirettamente anche le scelte sanitarie, le relazioni con le regioni, le interlocuzioni con il mondo scientifico e farmaceutico, nonché con le istituzioni internazionali.

Con la scadenza del 5 settembre alle porte, la palla passa ora ai dipartimenti, chiamati a presentare proposte ma anche, implicitamente, a schierarsi. Il rischio è che una riforma pensata per rafforzare l'efficienza amministrativa si trasformi nell'ennesimo terreno di scontro politico interno, con tensioni che potrebbero riverberarsi anche fuori dal ministero, fino a coinvolgere Palazzo Chigi. In ogni caso, la fase che si apre segnerà un punto di svolta: o il ministro riuscirà a consolidare la propria posizione attraverso una nuova architettura interna costruita su alleanze forti e fedeltà consolidate, oppure le crepe aperte dal caso Nitag rischiano di allargarsi, indebolendo ulteriormente la sua leadership. La riorganizzazione del ministero, in questo senso, non sarà soltanto un'operazione burocratica, ma il banco di prova definitivo per il futuro politico e istituzionale di Orazio Schillaci.

Giovanni Rodriquez

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Dal 30 settembre ogni cittadino avrà nel proprio Fascicolo Sanitario Elettronico un Profilo Sanitario Sintetico

Ricciardo a pag. 28

Decreto Salute in G.U. Si parte dal 30 settembre

Identikit sanitario

Profilo sintetico per ogni italiano

DI PINA RICCIARDO

Dal 30 settembre 2025 ogni cittadino dovrà avere nel proprio Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) 2.0 un Profilo Sanitario Sintetico (PSS), redatto e aggiornato dal medico di medicina generale (MMG) o dal pediatra di libera scelta (PLS). È quanto stabilisce il decreto del Ministero della Salute del 27 giugno 2025 (GU n. 202 del 1° settembre 2025), che fissa in modo puntuale contenuti, modalità di compilazione e responsabilità.

La novità ha impatti diretti sui medici e pediatri, chiamati a compilare un documento clinico standardizzato per ogni assistito, garantendone redazione e aggiornamento costante. Sul versante opposto, i cittadini ottengono un vantaggio importante: un quadro clinico sintetico sempre disponibile, anche in emergenza, a garanzia della continuità di cura. Le Regioni sono invece chiamate a garantire la piena interoperabilità dei sistemi e l'aggancio con il nuovo Ecosistema Dati Sanitari (EDS).

Il decreto definisce le indicazioni attuative sui contenuti informativi del PSS, previsti dall'articolo 4 del decreto 7 settembre 2023 sul FSE 2.0. L'allegato tecnico individua per ciascun dato essenziale (paragrafo 2.7, allegato A, del decreto 2023) se sia obbligatorio o facoltativo, se debba essere inserito direttamente dal medico o se possa essere acquisito automaticamente dai sistemi centrali. Alcune informazioni, infatti, saranno rese disponibili dall'Anagrafe Nazionale Assistiti (ANA) o dall'EDS, mentre altre richiederanno l'input manuale del professionista.

Il FSE 2.0 sarà attivato gradualmente in tre fasi: entro marzo 2025 oscuramento automatico dei dati; entro settembre 2025 Profilo Sanitario Sintetico, anagrafe assistiti, Taccuino e deleghe; entro marzo 2026 completamento dei contenuti e caricamento dei documenti entro 5 giorni dalle prestazioni, con piena operatività dei servizi regionali.

Il PSS è il documento socio-sanitario che riassume la storia clinica dell'assistito e la sua situazione corrente e si affianca agli altri flussi informativi già gestiti dai medici. In caso di emergenza, il PSS potrà essere consultato anche senza consenso esplicito dell'assistito, salvo esercizio oscuramento dati, come previsto dall'art. 20 del decreto sul FSE 2.0., per il tempo strettamente necessario ad assicurare cure indispensabili.

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Piano salute mentale confuso e senza soldi

Gli obiettivi sono poco chiari e incompleti, le risorse economiche risultano vaghe mentre le linee di azione necessitano di essere riviste nella temporalità di realizzazione. Sono le criticità del Piano di Azione Nazionale sulla salute mentale 2025- 2030 (PANSM 2025-2030) individuate dal Gruppo Tecnico Interregionale sub area Dipendenze delle Regioni e inviate ieri al Ministero della salute per un aggiornamento del documento. Il Piano ha come scopo principale promuovere, prevenire e sviluppare azioni a favore del miglioramento della salute mentale e del benessere psicologico, stimolando interventi efficaci che dovranno essere recepiti e messi in atto dalle Regioni, titolari dell'organizzazione sanitaria. Per tale motivo quest'ultime, in vista dell'approvazione del documento in una delle prossime riunioni della Conferenza Unificata, hanno proposto al Governo una serie di modifiche sia sul piano metodologico che su quello organizzativo. Innanzitutto, il gruppo tecnico interregionale, ha chiarito che la salute mentale rappresenta un ambito trasversale che riguarda settori non sanitari come l'istruzione, il lavoro e i servizi sociali poiché fattori come la povertà, la disoccupazione, l'isolamento, le discriminazioni, influiscono sulle condizioni del paziente. Quindi è necessario, secondo le Regioni, prevedere strutture operative che, ad esempio, facilitino una forte integrazione tra i servizi dell'area salute mentale e quelli delle dipendenze, in particolare per la fascia d'età giovanile; per questa ragione un potenziamento dei Servizi per le Dipendenze (SERD) potrebbe rappresentare un'opportunità essendo articolazioni sanitarie culturalmente e organizzativamente predisposte a operare secondo un modello integrato basato sulla sinergia tra diverse figure professionali quali: medici di varie specializzazioni, psicologi, educatori, infermieri, assistenti sociali, tecnici della riabilitazione. Infine, osservano gli esperti regionali, il PANSM 2025-2030 assimila erroneamente la salute mentale al disagio giovanile; medicalizzare quest'ultima significa patologizzare la sofferenza, decontestualizzarla e quindi rischiare di inquadrarla con strumenti o diagnosi inadeguati.

Pasquale Quaranta

La sede del Ministero della salute

Panorama
Dir. Resp.:Maurizio Belpietro

In attesa che il nostro Paese si doti di uno "scudo" per proteggerli, i camici bianchi restano nel mirino. Uno su tre è stato oggetto di una denuncia da parte di un paziente o dei suoi familiari e nei tribunali pendono oltre 300 mila cause penali. Una pressione insostenibile, che spinge sempre più professionisti ad allontanarsi dagli ospedali. E a pagare il conto è la salute di tutti.

di Maddalena Bonaccorso

Uno scudo che non protegge dai dardi velenosi che da anni minano il lavoro e la serenità dei medici e la tenuta del Servizio sanitario: uno scudo che ora rischia di essere ulteriormente depotenziato. Ogni anno, infatti, vengono intentate contro i camici bianchi, per presunti danni arrecati ai pazienti, circa 35 mila nuove azioni legali, mentre più di 300 mila pendenze giacciono nei tribunali. Un'enormità. E si tratta di dati sottostimati, perché negli ultimi anni non sono

stati aggiornati da nessun organismo indipendente. Inoltre, nonostante un medico su tre in Italia sia stato oggetto di una denuncia, solo il 3 per cento delle cause si conclude con una condanna. E nel frattempo, dopo anni di spese, avvocati, gogna mediatica e danno morale, quando arrivano alla fine dell'incubo parecchi di quei professionisti hanno già abbandonato gli ospedali.

La responsabilità sanitaria, normata dal decreto Balduzzi del 2012, poi dalla legge Gelli-Bianco del 2017, dallo scudo penale emergenziale del 2021 fino all'ultimo Milleproroghe, divide la politica e i professionisti della sanità. Il 4 agosto scorso, il disegno di legge presentato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, che avrebbe dovuto rendere strutturale lo scudo penale per i medici, si è arenato in Consiglio dei ministri: tutto rimandato a dopo le ferie.

La misura, pensata per proteggere i medici e arginare la fuga dalle corsie ospedaliere, prevedeva una riformulazione dell'articolo 590-sexies del Codice penale - in modo da rendere punibili i medici solo in caso di "colpa grave" - e l'aggiunta del 590-septies, dove si stabilisce che nell'accertare la colpa occorre tenere conto anche della scarsità delle risorse umane e materiali disponibili e delle carenze organizzative. Ma non si è trovata la quadra, probabilmente anche per motivi di opportunità politica: il concetto che i professionisti della sanità godano di privilegi che li proteggono in caso di errori è indigesto per i cittadini.

Solo che non si tratta di privilegi, e chi ha più da "perderci", dai conflitti in tribunale, sono proprio i cittadini. «La spada di Damocle dell'incertezza giudiziaria spinge i medici ad agire non più nell'interesse primario del paziente, ma per proteggersi dal giudice», spiega a *Panorama* Filippo Anelli, presidente di Fnomceo (Federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e odontoiatri). «Un medico sa che, se qualcosa va storto, si troverà davanti a un magistrato che gli chiederà perché non ha fatto quell'esame, prescritto quel farmaco o disposto quel ricovero. Per tutelarsi tenderà a fare tutto: ricoveri più lunghi o inutili, esami superflui, prescrizioni ridondanti. In questo modo si sprecano risorse, si allungano le liste d'attesa e si sottraggono opportunità di cura a chi ne ha bisogno».

Persino i ricoveri prolungati possono rivelarsi controproducenti: più si rimane in corsia, più si è a rischio di infezioni ospedaliere, di disorientamento, di esami rischiosi e di cadute che compromettono irrimediabilmente il quadro clinico. «I malati e i familiari, quando inducono i camici bianchi a fare medicina difensiva, rischiano di far crollare il concetto stesso di "coraggio", sia diagnostico che di azione», spiega Paolo Groff, primario di Pronto soccorso dell'Ospedale di Perugia. «Questo modo di pensare governa la nostra mente davanti a ogni paziente, spingendoci a ragionare per difenderci. La medicina è una scienza non esatta, e quando facciamo una diagnosi procediamo per probabilità, cercando di inquadrare il paziente in una curva gaussiana. Ma agli estremi di quella curva l'errore è inevitabile. Non chiediamo uno scudo che ci renda intoccabili, contestiamo il fatto che l'errore diagnostico o terapeutico, frutto di un ragionamento clinico, venga trattato come reato. Se scelgo una strada logica e a posteriori si rivela sbagliata, non significa che io abbia commesso un crimine».

A tutto questo va aggiunta la carenza di organico e l'insufficienza della medicina territoriale, che scarica tutte le problematiche sanitarie sugli ospedali, oltre ai problemi che un prossimo futuro arriveranno dalle diagnosi suggerite dall'Intelligenza artificiale, con cui i medici dovranno concordare o alle quali dovranno opporsi, trovandosi in una situazione di ancor maggiore "incertezza legale".

In questa situazione di scarsa chiarezza e di discrepanza tra domanda e offerta nascono i contenziosi. «I malati e i loro familiari escono furibondi dagli ospedali, convinti che la medicina possa dare sempre una risposta», spiega il dottor Franco Marozzi, vice presidente di Simla, Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni. «Ma non è così, perché mai nella storia dell'umanità l'aspettativa di vita è stata così alta, e questo è un risultato straordinario, figlio del progresso scientifico: tutto ciò ha fatto sì che le persone vivano una sorta di assoluta pretesa di salute e di sopravvivenza. Non contemplano la possibilità che l'*ars medica* possa essere fallace. Quando le cose vanno male si sentono traditi e scatta la ricerca del colpevole».

A peggiorare le cose ci si mette anche l'opinione pubblica: il singolo caso di presunta malasanità viene ingigantito, come se fosse la regola, ignorando che in termini di statistica si tratta di frazioni infinitesimali. In Italia ogni giorno si erogano milioni di prestazioni sanitarie, tutte con una percentuale di rischio, ma le denunce sono "solo" 35 mila all'anno. «La politica, dal canto suo, spesso parte solo alla ricerca del singolo capro espiatorio», afferma un primario di chirurgia che preferisce rimanere anonimo. «Mai ammettere i limiti del sistema, meglio parlare di negligenza individuale e invocare punizioni esemplari, magari per un medico che ha sbagliato lavorando sotto organico e in condizioni di stress».

C'è poi l'altra parte della barricata. Quella di chi in corsia, in Pronto soccorso, su un'ambulanza, ha perso un proprio caro: è accecato dal dolore, convinto di essere vittima di un errore medico. Come dargli torto? «È un comportamento comprensibile», continua Anelli. «Nessuno vuole impedire ai cittadini di avere giustizia in caso di errori. Chiariamo però un concetto chiave: se io sparo a qualcuno, compio un atto volontario, scelgo di fare del male. In medicina non è così: puoi aver seguito le linee guida, ma statisticamente un evento avverso può verificarsi. Non è volontà del medico: ecco perché il 97-98 per cento dei procedimenti si chiude senza colpe. Che senso ha aprire indagini, spendere soldi pubblici, far vivere ai professionisti anni di processi inutili, per poi tornare sempre al punto di partenza?».

Dietro la disperazione di malati e familiari c'è anche un enorme business: sul piano economico, intorno alla responsabilità sanitaria ruota un ecosistema che non riguarda solo le polizze delle strutture ospedaliere ma anche parcelle, consulenze e perizie. Il mercato assicurativo della responsa-

bilità civile sanitaria vale moltissimo: nel 2023 i premi dei rami responsabilità civile generale e sanitaria ammontavano a circa 706 milioni di euro, per un bacino economico che alimenta l'indotto del contenzioso (avvocati, Ctu, periti, mediatori).

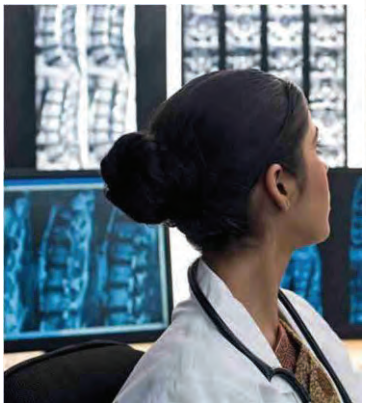
Per gli studi legali si parla di un giro d'affari che vale 2 miliardi all'anno e che - visti i dati di archiviazioni e assoluzioni - risulta essere un buon affare solo per gli avvocati che, ovviamente, vanno pagati comunque: un percorso del genere rischia pertanto di "rovinare" ulteriormente il malato o i suoi familiari.

Soluzioni? Al momento nessuna e non è nemmeno scontato che lo "scudo penale" torni presto all'attenzione del Consiglio dei ministri e venga approvato, visti i problemi del ministro Orazio Schillaci. E vista anche la poca chiarezza sul discrimine tra colpa grave e attività di speciale difficoltà. «Il cuore di una possibile risoluzione del contenzioso è proprio la definizione di colpa grave», conclude Marozzi. «Stabilirla è complicatissimo: la Cassazione ha già elaborato varie definizioni, ma sono tutte difficilmente applicabili. Oggi la medicina è talmente evoluta che riuscire a scrivere in una legge che cosa è la colpa grave e cosa no sarebbe un'impresa da grande legislatore, al livello di Napoleone. Battute a parte: questa statura politica negli ultimi decenni non l'abbiamo vista».

A Marta, però, non interessa più: valida specializzanda in un Pronto soccorso italiano, un paio di mesi fa si è dimessa. Non ha retto all'azione legale intentatale per un decesso a causa della rottura di un aneurisma: mesi di ansia, diagnosi di esaurimento e a quel punto la fuga in cerca di un lavoro meno rischioso. Poi è arrivata l'archiviazione, ma Marta a quel punto era già uno dei tanti medici in meno, quelli che non troveremo quando arriveremo di corsa in ospedale in cerca di aiuto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dottori chiedono che un errore di diagnosi non venga trattato come un reato



Il ministro della Salute Orazio Schillaci (59 anni) e, sotto, un medico alle prese con delle lastre. Nel nostro Paese la medicina difensiva costa oltre 11 miliardi di euro l'anno.

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio

CAMPAGNA ELETTORALE Il dossier di Chigi

FdI spara ai vaccini "Si indaghi sul Cts"

■ Pronto l'assalto contro Speranza e gli scienziati del governo Draghi. Il partito invoca i magistrati: "Nel 2021 quadro inquietante sul tema Astrazeneca in pandemia". Restano le differenze con la linea di Lega e FI

SALVINI A PAG. 9

LA STRATEGIA

Vaccini, offensiva FdI sulle reazioni avverse: "Pm indaghino il Cts"

DOSSIER Pronto l'assalto contro Speranza e gli scienziati. Il partito invoca i magistrati

» Giacomo Salvini

Dopo le rivelazioni sull'operato del Comitato tecnico-scientifico negli anni del Covid e lo scontro sulla commissione consultiva che ha portato il ministro della Sanità Orazio Schillaci sulla graticola, Fratelli d'Italia ora prepara l'offensiva sulle conseguenze delle vaccinazioni per il coronavirus, dicono due dirigenti del partito di Giorgia Meloni a conoscenza della questione.

Un assalto che è già partito nei giorni scorsi: un dossier interno a Fratelli d'Italia, prodotto dall'ufficio studi coordinato dal sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari e letto dal *Fatto*, invoca l'intervento delle "procure" che devono fare "la loro parte per verificare l'esistenza di eventuali profili di responsabilità penale" sul Cts.

NEI PROSSIMI giorni il partito di Giorgia Meloni inizierà una campagna comunicativa sui vaccini. Nello specifico su due questioni: *in primis* sulla questione delle reazioni avverse, e in particolare su quelli di Astrazeneca discussi nel 2021 dal Comitato tecnico scientifico. In secondo luogo sull'operato del Cts e sulle responsabilità politiche dell'ex ministro della Salute Roberto Speranza e di alcuni scienziati, come l'allora presidente dell'Aifa Giorgio Palù.

Una mossa che rischia di creare nuove tensioni con Schillaci che il 16 agosto ha revocato le nomine del Nitag (il gruppo consultivo tecnico nazionale sui vaccini) per la scelta di due scienziati scettici sui vaccini provocando il disappunto della presidente del Consiglio Meloni. Il ministro della Salute, nominato nel 2022 in quota Fratelli d'Italia, sarebbe "blindato" dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che in questi anni si è sempre esposto pubblicamente a favore delle vaccinazioni.

Fratelli d'Italia non vuole arrivare a seguire la Lega che nei giorni scorsi, con il senatore Claudio Borghi, ha ipotizzato di riaprire la discussione sull'obbligo vaccinale modificando la legge Lorenzin del

il Fatto Quotidiano

2017, ma nemmeno scoprirsi alla sua destra lasciando al Carroccio la nicchia di elettorato no-vax alla vigilia delle elezioni regionali.

Tant'è che la prossima settimana, quando riprenderanno i lavori parlamentari, la commissione Covid presieduta dal meloniano Marco Lisei si concentrerà non solo sull'utilità del *lockdown* e sul *green pass* (come da programma) ma anche sui vaccini.

Una strategia comunicativa basata sugli articoli della *Verità* dei giorni scorsi che ha pubblicato i video delle riunioni riservate del Cts e i relativi verbali.

Notizie di cui si parla anche nella nota informativa interna di Fratelli d'Italia dal titolo emblematico: "L'inchiesta della *Verità* sulle pressioni politiche del Cts durante la pandemia Covid". Secondo i dirigenti del partito di Meloni, dall'inchiesta giornalistica emerge "un quadro inquietante sulla gestione di quella fase della pandemia Covid e della campagna vaccinale relativa al vaccino Astrazeneca". Importanti decisioni, accusa Fratelli d'Italia, prese "dall'allora ministro Speranza sulla base di ragioni di opportunità politica, andando contro le evidenze scientifiche". Poi i meloniani ricordano che Palù in un fuorionda del Cts "ha ammesso di aver ricevuto pressioni dal ministero della Salute per approvare la somministrazione di alcuni vaccini anche sotto i 60 anni di età, nonostante le evidenze scientifiche suggerissero di procedere altrimenti". L'ufficio studi di Fratelli d'Italia scrive che "si tratta di affermazioni molto gravi su cui è doveroso fare chiarezza e accertare le responsabilità politiche". Ma i meloniani non si fermano qui: "Ci auguriamo – concludono nel dossier – che anche le procure facciano la loro parte per verificare l'esistenza di eventuali profili di responsabilità penale".

RESTA ANCORA da chiarire come si risolverà la questione della posizione di Schillaci. Quest'ultimo, come ha scritto ieri *Il Fatto*, giovedì scorso ha parlato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, per provare a riprendersi il ministero cambiando il regolamento e per rifare alcune nomine. Schillaci però non si è ancora chiarito con la premier Meloni dopo le tensioni sulla consulta sui vaccini. I due si sono scambiati solo un veloce saluto a margine del Consiglio dei ministri: si vedranno nei prossimi giorni per un chiarimento definitivo.

L'ATTACCO

"QUADRO INQUIETANTE SUL TEMA ASTRAZENECA IN PANDEMIA"

FOCUS SUI DUBBI DEI TECNICI NEL COMITATO

L'ASSALTO di FdI sul tema vaccini prende forza da alcune inchieste della "Verità", che per esempio ha rivelato un fuorionda di una riunione del comitato tecnico-scientifico in cui Giorgio Palù (all'epoca n. 1 di Aifa) ammise "pressioni politiche" per far somministrare Astrazeneca anche sotto i 60 anni, decisione controversa per cui oggi FdI se la prende anche con l'allora ministro Roberto Speranza (in foto)

Campagna anti-punture Giovanbattista Fazzolari e Giorgia Meloni FOTO ANSA/LAPRESSE

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

Le vacanze estive potrebbero aver regalato qualche chilo in più. Ma le regole ora sono chiare: oltre al piano nutrizionale bisogna mangiare senza distrazioni. Lo rivela la ricerca della University of Southern California

A tavola con la dieta Niente tv o cellulari

LO STUDIO

Il nostro cervello registra quanto, che cosa e quando mangiamo. Ma se questa 'contabilità' viene alterata, si rischia di mangiare più del necessario e quindi di prendere peso. Questa scoperta, che viene da un laboratorio di ricerca californiano, potrebbe rivoluzionare la lotta contro l'obesità e i disturbi alimentari.

Mangiare non è mai solo una questione di fame. Dietro ogni pasto si celano complessi meccanismi cerebrali che tengono traccia di quello che abbiamo mangiato e di quando l'abbiamo fatto. Per questo è molto importante mantenere una sorta di ritualità dei pasti, sedendosi a tavola ed evitando distrazioni di qualsiasi tipo, dai cellulari, alla televisione al lavorare al computer mentre si consuma un rapido snack. A ribadire la centralità di queste abitudini di sana igiene alimentare, che possono aiutare anche a non prendere peso (o a perderlo laddove necessario) è un'interessante scoperta scientifica, pubblicata di recente su Nature Communications da un gruppo di ricercatori della University of Southern California di Los Angeles (Usa). Gli scienziati americani hanno scoperto che il nostro cervello è in grado di ricordare i pasti grazie a un gruppo di neuroni superspecializzati, i cosiddetti 'neuroni della memoria alimentare', che si trovano nell'ippocampo, la cabina di regia dei ricordi del nostro cervello.

MARCEL PROUST

Lo studio, effettuato sui ratti, ha permesso ai ricercatori di individuare nel cervello di questi animali delle speciali 'tracce mnesiche', che si attivano dopo i pasti. Si tratta di 'engrammi' alimentari, una sorta di diario alimentare che registra informazioni su cosa si è mangiato e quando. Una scoperta fondamentale che lo scrittore Marcel Proust aveva in qualche modo già intuito e anticipato con l'episodio della madeleine, narrato nella Ricerca del tempo perduto, cioè con quella nostalgia del passato scatenata dalla vista o dal profumo di un cibo ad alto contenuto affettivo (l'effetto Proust appunto).

E l'individuazione di queste 'impronte', cesellate nella memoria dal cibo, ha ricadute importanti anche per la comprensione di un fenomeno sotto gli occhi di tutti: quando siamo distratti, tendiamo a mangiare troppo o comunque più del necessario, perché anche i neuroni deputati a 'ricordare' le calorie ingerite in qualche modo si distraggono e non le registrano.

I ricercatori americani hanno osservato, ricorrendo a tecniche avanzate di imaging cerebrale, che alcuni neuroni dell'ippocampo ventrale si attivano durante i pasti, tra un boccone e l'altro, cioè nei momenti di pausa. È proprio allora che il cervello 'registra' l'esperienza alimentare, incamerando e integrando tutta una serie informazioni sensoriali, temporali e spaziali. Un 'engramma' è la traccia fisica che i ricordi imprimono nel cervello. Nel caso dei pasti, queste tracce mnesiche vanno a costruire una sorta di archivio alimentare, memorizzando che cosa, a che ora e dove.

GLI ANIMALI

Se i neuroni della memoria alimentare vengono danneggiati in maniera selettiva, gli animali da esperimento perdono la memoria del pasto. Queste cellule nervose inoltre sono in grado di dialogare con i neuroni di un'altra regione del cervello, l'ipotalamo laterale, che esercita un'importante funzione regolatoria sulla fame. Interrompere questo 'ponte', come è stato fatto in questo esperimento, porta i ratti a perdere il controllo dell'appetito.

La prima implicazione di questa scoperta riguarda le nostre abitudini alimentari. Guardare la televisione, usare lo smartphone o, peggio, continuare a lavorare al computer durante la cosiddetta 'pausa' pranzo, può interferire con la formazione degli engrammi alimentari. E se l'attenzione viene distolta dal pasto, il cervello si 'dimentica' di registrarlo, con la conseguenza che il senso di sazietà si riduce, portando ad aumentare le porzioni o a mangiare più frequentemente. Altre recenti ricerche hanno dimostrato che persino ascoltare musica durante i pasti (ad esempio al ristorante) o mangiare a lume di candela (che di certo è romantico, ma rende meno visibile quello che si ha nel piatto) porta a distrarsi dall'atto del mangiare, a restare più a lungo a tavola e a consumare più calorie.

IL FUTURO

Il Messaggero

Non è escluso che questa ricerca possa fare da apripista a nuovi trattamenti anti-obesità, (farmacologici o cognitivi, basati sulla stimolazione dei neuroni della memoria alimentare, per rafforzare la memoria dei pasti.

Ma intanto, il messaggio da portare a casa è che, almeno a tavola, le nostre attitudini multitasking andrebbero messe in pausa perché distrarre il cervello con altre attività, porta a mangiare troppo e a mettere su peso; mentre al contrario, la scienza dimostra che è possibile 'saziarci' anche col ricordo. E in un modo costantemente connesso e accelerato, riscoprire il lusso di dedicarci solo a quello che abbiamo nel piatto, può rappresentare un primo semplice passo verso il benessere.

Maria Rita Montebelli

I CONSIGLI

MASTICARE CON LENTEZZA

Prestare attenzione a ogni boccone e masticare con lentezza perché aiuta a riconoscere la sazietà. Nessuna distrazione, insomma, quando si è a tavola.

BERE SPESSO A PICCOLI SORSI

Altro consiglio importante è bere piccoli sorsi tra un boccone e un altro per facilitare il processo di digestione e aumentare il senso di pienezza

SCEGLIERE DEI PICCOLI PIATTI

Nella routine del pasto, un'altra pratica da seguire è quella di servire il cibo su piatti piccoli che può aiutare a ridurre le quantità di cibo da mangiare

RICONOSCERE TRA FAME E SAZIETÀ

Riconoscere la differenza tra fame e sazietà. Fermarsi quando ci si sente all'80% pieno. Evitare di mangiare camminando. Non si avverte la sazietà

QUATTRO RESPIRI PRIMA DI INIZIARE

Fare 3-4 respiri profondi prima di iniziare a mangiare per rallentare l assunzione di cibo e sollecitare i meccanismi regolatori della fame

SECONDO I RISULTATI PUBBLICATI SU NATURE COMMUNICATIONS, SI RISCHIA DI ASSUMERE MOLTO PIÙ CIBO E AGGIUNGERE PIÙ SALE

GLI SCIENZIATI AMERICANI HANNO SCOPERTO CHE IL CERVELLO RICORDA I PASTI: «QUANDO SIAMO DISTRATTI INVECE NON "REGISTRA" LE CALORIE INGERITE»

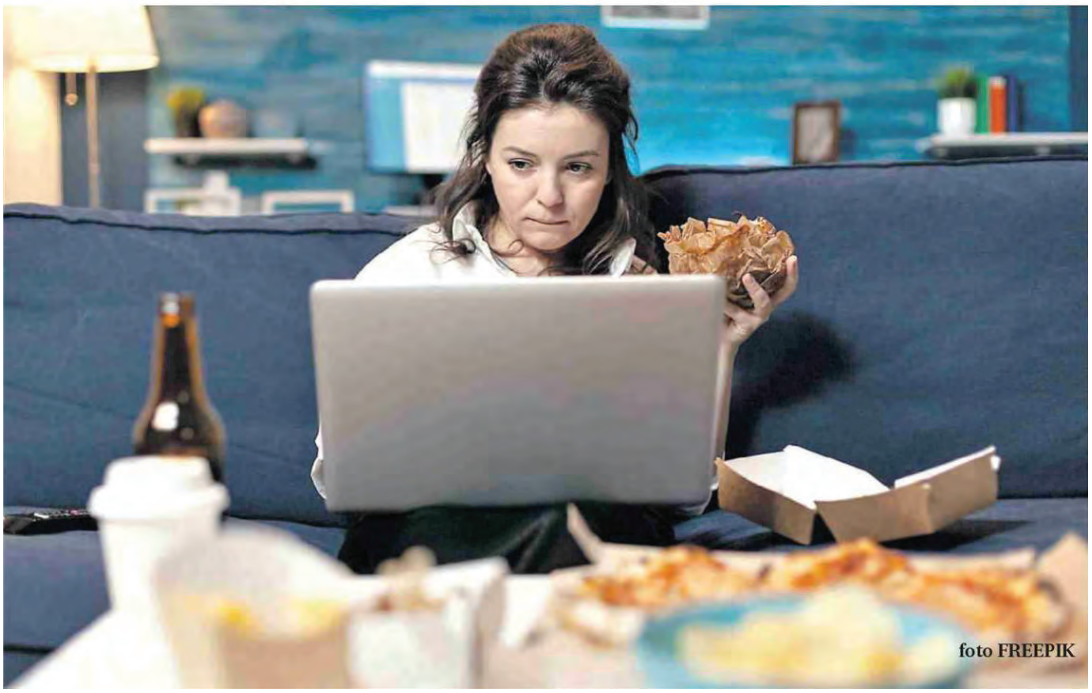


foto FREEPIK

I CONSIGLI

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

Alimentazione

Prodotti naturali per perdere peso

Per dimagrire non contano solo le calorie e quanto i nutrienti siano bilanciati, ma anche quel che si mangia. In particolare, prediligendo cibi minimamente elaborati si potrebbe ottenere una perdita di peso doppia rispetto a quanto si otterrebbe consumando alimenti ultra-processati. È il dato che emerge da una ricerca coordinata dall'University College London pubblicata su Nature Medicine. Nello studio, 55 persone, divise in due gruppi, hanno seguito per 8 settimane due differenti diete: entrambe erano rispettose delle linee guida inglesi per una corretta alimentazione in termini di bilanciamento tra i diversi nutrienti: grassi, proteine, carboidrati, sale, fibre. Tuttavia, una dieta era a basso contenuto di cibi elaborati, l'altra ricca di cibi ultra-processati. I volontari hanno ricevuto a casa i pasti senza subire limitazioni alle quantità da assumere. La dieta con pochi cibi industriali, inoltre, sembrava facilitare il controllo dell'appetito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio Salute mentale

Ansia e depressione per una persona su 7: nel mondo costi da mille miliardi di dollari

Gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale della sanità accendono i riflettori su un'emergenza trasversale a tutte le fasce d'età ma più acuta tra donne e giovani mentre dal 2017 le risorse sono ferme al 2% del bilancio sanitario totale

di Barbara Gobbi

2 settembre 2025

Ansia e depressione come una nuova pandemia, che affligge una persona su sette nel mondo: oltre un miliardo di individui - con le donne colpite "in modo sproporzionato" - i cui disturbi mentali sono la concausa di grandi costi umani ed economici. Depressione e ansia, da sole, costano all'economia globale circa 1.000 miliardi di dollari all'anno. Mentre i costi indiretti legati anche solo alla perdita di produttività sono incalcolabili.

E' l'allarme che arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità, su persone di tutte le età e di ogni reddito. E malgrado molti Paesi abbiano rafforzato le politiche e programmi per la salute mentale, servono maggiori investimenti e azioni a livello globale per potenziare i servizi volti a proteggere e promuovere la salute mentale delle persone. Non solo: vanno definite le priorità così come occorre ridurre lo stigma e affrontare le cause profonde del malessere.

Seconda causa di disabilità

I disturbi mentali rappresentano la seconda causa di disabilità a lungo termine, contribuendo alla perdita di una vita sana. Fanno aumentare i costi dell'assistenza sanitaria per le persone colpite e le loro famiglie, causando al contempo ingenti perdite economiche su scala globale. «Trasformare i servizi di salute mentale è una delle sfide più urgenti per la salute pubblica - avvisa il Dg Oms Tedros Ghebreyesus -. Investire nella salute mentale significa investire nelle persone, nelle comunità e nelle economie: un investimento che nessun Paese può permettersi di trascurare. Ogni governo e ogni leader ha la responsabilità di agire con urgenza e di garantire che l'assistenza sanitaria mentale non sia trattata come un privilegio, ma come un diritto fondamentale per tutti».

Lo stato dell'arte

Gli ultimi dati sono messi in fila da due rapporti – World Mental Health Today e Mental Health Atlas 2024 – che evidenziano alcuni progressi ma anche lacune significative nell'affrontare i problemi di salute mentale a livello mondiale. Su questa base, secondo l'Oms, andrebbero orientate le strategie nazionali e plasmare il dialogo globale in vista della Riunione di Alto Livello delle Nazioni Unite del 2025 sulle malattie non trasmissibili e la promozione della salute mentale e del benessere , che si terrà a New York il 25 settembre 2025.

Allerta suicidi

Il suicidio rimane una conseguenza devastante, con circa 727.000 vittime nel solo 2021. Ed è una delle principali cause di morte tra i giovani in tutti i paesi e in tutti i contesti socioeconomici. Nonostante gli sforzi globali, i progressi nella riduzione della mortalità per suicidio sono troppo bassi per raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (Sdg) delle Nazioni Unite di ridurre di un terzo i tassi di suicidio entro il 2030. Con l'attuale traiettoria, entro tale scadenza si otterrà solo una riduzione del 12%.

L'Organizzazione mondiale della sanità sottolinea che dal 2020 - l'anno nero del Covid - i Paesi hanno compiuto passi da gigante nel rafforzare le proprie politiche e la propria pianificazione in materia di salute mentale. Molti hanno aggiornato le proprie politiche, adottato approcci basati sui diritti e migliorato la preparazione per la salute mentale e il supporto psicosociale durante le emergenze sanitarie. Tuttavia, questo slancio non si è tradotto in riforme legislative. Un numero sempre minore di Paesi ha adottato o applicato una legislazione sulla salute mentale basata sui diritti, e solo il 45% dei Paesi ha valutato le leggi in piena conformità con gli standard internazionali sui diritti umani.

Investimenti fermi al 2%

Il rapporto rivela una "preoccupante stagnazione negli investimenti in salute mentale". La spesa pubblica media per la salute mentale rimane pari ad appena il 2% del bilancio sanitario totale, invariata dal 2017. Le disparità tra i paesi sono evidenti: mentre i paesi ad alto reddito spendono fino a 65 dollari a persona per la salute mentale, i paesi a basso reddito ne spendono appena 0,04. Il numero mediano di operatori sanitari a livello globale è di 13 ogni 100.000 persone, con gravi carenze nei paesi a basso e medio reddito.

Riforme al ralenti

La riforma e lo sviluppo dei servizi di salute mentale procedono lentamente. Meno del 10% dei Paesi ha completato la transizione verso modelli di assistenza basati sulla comunità, e la maggior parte dei Paesi si trova ancora nelle fasi iniziali della transizione. L'assistenza ospedaliera continua a fare ampio affidamento sugli ospedali psichiatrici, con quasi la metà dei ricoveri involontari e oltre il 20% di durata superiore a un anno.

L'integrazione della salute mentale nell'assistenza primaria sta progredendo, con il 71% dei Paesi che soddisfano almeno tre dei cinque criteri dell'Oms. Tuttavia, permangono lacune nei dati: solo 22 Paesi hanno fornito dati sufficienti per stimare la copertura dei servizi per la psicosi. Nei Paesi a basso reddito meno del 10% degli individui affetti riceve assistenza, rispetto a oltre il 50% nei Paesi ad alto reddito, il che evidenzia l'urgente necessità di ampliare l'accesso e rafforzare l'erogazione dei servizi.

Migliorano le cure in emergenza

È incoraggiante notare che la maggior parte dei Paesi segnala iniziative efficaci per la promozione della salute mentale, come programmi per lo sviluppo della prima infanzia, la salute mentale scolastica e la prevenzione del suicidio. Oltre l'80% dei Paesi offre ora supporto psicosociale e per la salute mentale nell'ambito delle risposte di emergenza, rispetto al 39% del 2020. I servizi ambulatoriali di salute mentale e la telemedicina stanno diventando sempre più disponibili, sebbene l'accesso rimanga disomogeneo.

Le priorità per un colpo di reni

L'Organizzazione mondiale della sanità invita i governi e i partner globali a "intensificare urgentemente gli sforzi" per una trasformazione sistemica dei sistemi di salute mentale in tutto il mondo. Tradotto: serve un finanziamento equo dei servizi di salute mentale; una riforma giuridica e politica per sostenere i diritti umani; investimenti sostenuti nella forza lavoro della salute mentale; espansione dell'assistenza sanitaria centrata sulla persona e basata sulla comunità.

Servizio La salute tra i banchi

Si torna a scuola, zaino o trolley? Quanto deve pesare e il rischio scoliosi: ecco falsi miti e consigli

La postura a scuola e la sedentarietà sono i veri nemici di bambine e bambini. Gli esperti: «Per la schiena basta non superare il 10% del peso corporeo»

di Cesare Buquicchio

2 settembre 2025

Zaino o trolley? Manca davvero poco all'inizio della scuola e molte famiglie si trovano di fronte ad un dubbio spesso in apparenza irrisolvibile. Se per bambini e ragazzi è una scelta che riguarda l'estetica, per mamme e papà il dilemma è legato anche alla salute: uno zaino pesante non farà venire la scoliosi a mia figlia o a mio figlio? A rispondere ci hanno pensato un ortopedico e tre cinesiologi, esperti del movimento umano in relazione allo sviluppo fisico, alla prevenzione e allo sport, scrivendo un articolo sull'ultimo numero della rivista della Società Italiana di Pediatria (Il Pensiero Scientifico Editore). Il verdetto è tanto semplice quanto chiaro: «Più importante è la postura assunta in classe che non il peso dello zaino nel tragitto casa-scuola-casa». A suffragare l'affermazione citazioni scientifiche autorevoli e riflessioni osservazionali.

Il falso mito del peso che deforma

L'equazione zaino pesante uguale scoliosi è scientificamente infondata. Gli autori dello studio, Simone Cigni (Ortopedico, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano), Carmelo Giuffrida (Cinesiologo, Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche, Università degli Studi di Catania), Michele Perniola (Cinesiologo, Ministero della Pubblica istruzione, Bologna), Rodolfo Lisi (Cinesiologo, Ministero della Pubblica istruzione, Cassino - Frosinone) pongono una domanda diretta e logica: «Se tutti i bambini portano gli zainetti, perché solo alcuni sviluppano scoliosi evolutive?» La risposta risiede nella natura stessa della deformità vertebrale, che non può essere causata da un carico temporaneo e simmetrico come quello dello zaino. Per dimostrare scientificamente una correlazione, infatti, bisognerebbe provare che l'incidenza della scoliosi in una popolazione scolastica sia significativamente maggiore rispetto a una popolazione analoga per età e sesso non esposta al “sovraccarico” dello zaino. Studi di questo tipo non esistono, e per una ragione precisa: il collegamento causa-effetto non sussiste. Il paradosso è evidente a chiunque osservi l'uscita da una scuola: «Ragazzi con zaini – più o meno pesanti – corrono o saltano, si strattonano e si spingono», come evidenziano i ricercatori. In questi momenti, le colonne vertebrali subiscono carichi meccanici che si moltiplicano enormemente per effetto delle accelerazioni e decelerazioni, con possibili traumi muscolotendinei ben più significativi del semplice trasporto dello zaino. Il vero nemico della salute vertebrale si nasconde tra i banchi di scuola. Ore e ore trascorse in posture spesso scorrette, su sedie inadeguate, con posizioni coatte che i giovani corpi sono costretti a mantenere per la maggior parte della giornata. È qui che si gioca la partita per la salute della schiena, non nel tragitto di qualche minuto da casa a scuola. «Sono gli anni a cavallo dello sviluppo i più delicati, dai 10-11 ai 15-16, soprattutto per le ragazze – spiega Rodolfo Lisi –. In questa fase

una asimmetria delle spalle o del torace andrebbe fatta verificare dal pediatra e poi da uno specialista».

Le linee guida ufficiali: equilibrio e buon senso

Anche le istituzioni hanno affrontato in passato la questione con approccio scientifico. La nota congiunta del MIUR e del Ministero del lavoro, della Salute e Politiche Sociali (Nota Miur, prot. n. 5922 del 30/11/2009) dal titolo “Chiarimenti in merito al peso degli zainetti scolastici”, richiama le raccomandazioni del Consiglio Superiore della Sanità. Il documento segnala che il peso degli zaini non deve superare un range tra il 10 e il 15 per cento del peso corporeo. Una soglia che trova conferma anche nella letteratura scientifica: «Uno zaino di peso non superiore al 10% del peso corporeo è sopportabile da soggetti in fase di accrescimento», precisano gli esperti, poiché non comporta reazioni dinamiche e muscolari compensatorie particolarmente gravose.

Zaino o trolley: una scelta (anche) psicologica

Ma allora, come orientarsi nella scelta tra zaino e trolley? La risposta degli esperti tiene conto anche degli aspetti psicologici dello sviluppo. «Nella primissima adolescenza, la scelta ricadrà esclusivamente sul giovane», spiegano i ricercatori. Se il gruppo dei pari adotta il trolley, nessun problema: in una fase così delicata della vita, il “conformismo” rappresenta una tappa quasi obbligata di crescita e accettazione sociale. Diverso il discorso per i bambini più piccoli, dove l'appartenenza al gruppo non è ancora così vincolante e la decisione può essere presa dai genitori, valutando le specifiche esigenze del figlio. Importante anche non sottrarre a priori l'uso dello zaino ai bambini più “gracili”: significherebbe privarli di quegli stimoli necessari alla strutturazione di un corpo sano e resistente.

L'importanza dell'attività fisica

Un capitolo fondamentale è dedicato al ruolo dell'esercizio fisico. Praticare costantemente attività fisica significa attivare strategie motorie e meccanismi sensoriali capaci di reclutare un maggior numero di fibre muscolari della colonna vertebrale. Un corpo allenato sopporta meglio anche il peso supplementare dello zaino. «Ricorrere ad una adeguata preparazione fisica dei muscoli paravertebrali e della parete addominale significa costruire un busto muscolare di sostegno», sottolineano gli autori. È un messaggio importante per le famiglie: l'attività fisica regolare rappresenta la migliore prevenzione per la salute della schiena, molto più efficace delle preoccupazioni eccessive sul peso dello zaino. «Sottolineata l'importanza di fare sport e contrastare la sedentarietà, ulteriori valutazioni attengono ai singoli sport e alla singola struttura fisica. Attenzione – spiega ancora il cinesiologo Lisi – a praticare in modo agonistico il tennis o altri sport “asimmetrici” per i ragazzi con problematiche alla schiena. Qualche cautela anche su danza o ginnastica artistica. E anche il nuoto, benefico per tanti motivi, svolgendosi in assenza di gravità non può avere effetti correttivi».

Una questione di equilibrio

La conclusione degli esperti è un invito al buon senso: il problema non è lo zaino in sé, ma l'insieme delle abitudini posturali e motorie dei nostri figli. Preoccuparsi esclusivamente del peso del trolley o dello zaino rischia di far perdere di vista gli aspetti veramente importanti: posture corrette a scuola, attività fisica regolare, e un approccio equilibrato che non trasformi normali attività quotidiane in fonte di ansia immotivata. La scienza, ancora una volta, ci ricorda che la salute è questione di equilibrio, non di divieti assoluti.

Servizio Medicina

Gran premio di Monza, all’autodromo screening medici gratuiti

Dal 4 settembre torna l’iniziativa dell’Ordine dei medici per la prevenzione del tumore del cavo orale

2 settembre 2025

Mentre sale l’attesa per il Gran Premio di Formula 1 di Monza, in programma domenica 7 settembre, per il terzo anno l’Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Monza e della Brianza «scende in pista» contro i tumori del cavo orale con un’importante novità: le visite si terranno all’Autodromo e saranno offerte a un pubblico più vasto e internazionale. L’iniziativa è diretta dal dottor Massimo Roncalli che avrà la responsabilità di coordinare i servizi di emergenza odontoiatrica per i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 – Cluster Lombardia.

Dal pomeriggio di giovedì 4 settembre fino a domenica 7, dalle ore 10 alle 19, presso la Fan Zone dell’Autodromo di Monza, in concomitanza con il Gran Premio d’Italia di Formula 1, saranno offerte visite odontoiatriche per la diagnosi precoce del tumore del cavo orale e attività di sensibilizzazione sui corretti stili di vita per la prevenzione delle malattie della bocca.

L’iniziativa è promossa dall’Ordine dei medici Chirurghi di Monza e della Brianza assieme alla Commissione Albo Odontoiatri e in collaborazione con la Fondazione Andi Ets, la Croce Rossa Italiana, il Rotary Milano Villoresi e con il supporto del corpo militare dell’Ordine di Malta.

«L’obiettivo», secondo Roncalli, è «l’identificazione precoce di eventuali lesioni sospette del cavo orale. I casi sospetti riscontrati durante la visita saranno indirizzati per ulteriori approfondimenti diagnostici secondo un protocollo definito in accordo con la Direzione dell’Ats Brianza e la Direzione della Fondazione Irccs San Gerardo dei Tintori di Monza». Per Carlo Maria Teruzzi,pPresidente dell’Ordine dei Medici di Monza e Brianza, l’intervento «ha ricadute positive anche in termini di contenimento della spesa del Sistema Sanitario Nazionale, perché intercettare subito una lesione sospetta, oltre a salvare la vita di un individuo, riduce le successive onerose spese di cura»

Roma CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana

TOR VERGATA

Morirono in 9 per un'infezione, verso il processo tre dell'ospedale

Tre responsabili del policlinico di Tor Vergata rischiano il processo per epidemia colposa. Si tratta di Andrea Magrini (direttore sanitario pro tempore), Francesca Leonardis (responsabile del dipartimento di terapia intensiva) e Silvana De Florio (coordinatrice infermieristica della stessa terapia intensiva). Nei loro confronti il pm Carlo Villani ha sollecitato il rinvio a giudizio, sottolineando le negligenze che portarono ai decessi per via dell'infezione della klebsiella di nove pazienti. Gli approfondimenti erano partiti durante il periodo del Covid, vi era stata un'archiviazione ma l'inchiesta era ripartita. Ora è arrivato il pronunciamento della Cassazione sulle epidemie colpose.

a pagina 5

Tor Vergata, in tre rischiano il processo

All'ospedale nove pazienti morirono per un'infezione. Chiesto il rinvio a giudizio

Nove pazienti morti in seguito a un'infezione di klebsiella al policlinico di Tor Vergata: tre responsabili dell'ospedale rischiano il processo per epidemia colposa. Si tratta di Andrea Magrini (direttore sanitario pro tempore), Francesca Leonardis (responsabile del dipartimento di terapia intensiva) e Silvana De Florio (coordinatrice infermieristica della stessa terapia intensiva). Nei loro confronti il pm Carlo Villani ha sollecitato il rinvio a giudizio, sottolineando le negligenze che portarono ai decessi. L'inchiesta, avviata durante l'emergenza del Covid, si è appena conclusa. Secondo il capo d'imputazione i tre responsabili, pur avendo appreso l'esistenza di un caso di contagio nel reparto, «non adottavano tutte le necessarie misure preventive volte ad impedire la trasmissione dell'infezione ad altri pazienti, omettendo di applicare le best practice sulla gestione del paziente con infezione da klebsiella, tra cui quella essenziale di porlo in isolamento da contatto».

Una prima indagine era stata avviata all'archiviazione in seguito a un pronunciamento della Cassazione. Convinti di aver ragione i magistrati, in primis Villani, hanno continuato ad approfondire il caso incontrando sulla loro strada una successiva conferma della Cassazione che, a sezioni riunite, lo scorso luglio, aveva dato ragione ai colleghi della Procura: «Il delitto di epidemia sarebbe integrabile anche in via omissiva», vale a dire a causa di comportamenti negligenti. Grave sarebbe il comportamento del primario che «ometteva di effettuare un'indagine epidemiologica» in ospedale benché informato su singoli casi di infezione. La facilità con cui la klebsiella si trasmette avrebbe imposto l'adozione di severe norme precauzionali mai prese in considerazione.

Il.Sa.

Sotto accusa Chiesto il rinvio a giudizio per tre dirigenti dell'ospedale di Tor Vergata

«Non è grave» Donna muore mentre va all'ospedale

È morta lungo la strada che da Vieste (Foggia) porta a San Giovanni Rotondo mentre la figlia la stava accompagnando in auto all'ospedale, perché tra Vieste e Peschici nessuna ambulanza era disponibile e dopo avere atteso oltre un'ora al pronto soccorso di Vieste, dove non sarebbe stata rilevata la gravità della situazione. È quanto denuncia Pasquale Ciuffreda, il figlio di una donna di 76 anni, Antonia Notarangelo, di Vieste, morta nella notte tra sabato e domenica scorsi. Stando al suo racconto, quando la mamma si è sentita male e lui ha chiamato il 118, gli è stato riferito «che tutte le ambulanze di Vieste erano occupate». «Dovevamo aspettare quella di Peschici – racconta l'uomo – il cui personale però ci ha poi consigliato di trasportarla in pronto soccorso a Vieste». Qui la donna è arrivata accompagnata dalla figlia ma, continua il racconto del figlio, non c'era nessun medico che potesse visitarla e il personale presente ha consigliato di riportarla il giorno seguente qualora le condizioni si fossero aggravate. «Dopo un'ora, chiamo mia sorella – prosegue il racconto –. Mi dice che sono ancora a Vieste. Nessun trasferimento. Nessuna ambulanza. Nessuna urgenza, secondo loro. Sta partendo lei, di nuovo, per portare nostra madre a San Giovanni Rotondo, da sola, di notte, con nostra madre in gravi condizioni. Chiamo il pronto soccorso di Vieste per chiedere spiegazioni e mi riferiscono che non era grave da richiedere il ricovero. Venti minuti dopo, mamma non respirava più. La morte è arrivata. In mezzo al nulla».

Balzo di domande per fare i medici di base
E si può aprire lo studio già durante i corsi

Servizio Puglia

Risonanza magnetica: con l'IA la scansione viaggia più veloce del 50%

Accordo tra la Predict di Bari e la sudcoreana AIRS Medical per un software potenziato che migliora la qualità delle immagini e riduce i tempi dei referti

di Vincenzo Rutigliano

2 settembre 2025

Al via anche in Puglia la distribuzione del SwiftMR, software potenziato dall'IA per l'acquisizione e la refertazione della risonanza magnetica in grado di migliorare la qualità delle immagini e di ridurre i tempi di scansione. L'accordo per la sua distribuzione è stato siglato dalla Predict - Pmi barese attiva nell'healthcare ed in particolare nella diagnostica in vivo - con la Ars Medical Europe Gm, branch europea della sudcoreana AIRS Medical Inc., leader nella diagnostica per immagini alimentata dall'Intelligenza Artificiale.

Le caratteristiche del software

La particolarità del SwiftMR - spiegano in Predict - è legata al fatto che consente di ridurre i tempi di scansione di qualunque dispositivo RM fino al 50%, inserendosi perfettamente nei flussi esistenti, senza interruzioni e apparecchiature aggiuntive, dunque in continuità operativa, assicurando precisione della scansione, comfort del paziente e aumento significativo della produttività.

"L'architettura del sistema in cloud - spiega Daniele Volpicella, service manager di Predict - permette ad ogni struttura che lo implementa di ottimizzare produttività e qualità del servizio con investimenti infrastrutturali praticamente nulli". Il contratto di distribuzione non esclusiva per la Puglia avrà una durata di 28 mesi e consente alla Predict di ampliare il proprio portfolio con un nuovo servizio dedicato alla risonanza magnetica.

Si rafforza la business unit Imaging

Per Predict - 6,3 milioni di euro di fatturato nel 2024, 27 dipendenti, 4 unità strategiche - l'accordo consente di consolidare una delle sue SBU (Strategic Business Unit) più importanti per il suo business. Insieme alla SBU "Imaging" dedicata, appunto, alla commercializzazione di apparecchiature di diagnostica per immagini in vivo, quali sistemi a ultrasuoni e a raggi X, Predict ha sviluppato anche la SBU "MIstral" - attività di progettazione, sviluppo e commercializzazione di soluzioni di breath analysis per la ricerca di composti organici volatili nel respiro - e quella di "Digital Healthcare", per la progettazione, sviluppo e commercializzazione di tecnologie per comunicare a distanza, impiegando la realtà aumentata, e migliorare i processi di presa in carico dei pazienti, in ospedale, attraverso la robotica sociale e collaborativa.